SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 61
Telefoni:
dal N. 40-940 al N. 40-949

Venerdì-Sabato
12-13 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalibi la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale e paesi extraeuropei: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Salve di artiglierie in tutta la Libia hanno salutato stamane lo sbarco del DUCE a Tobruk

Comitive di italiani e di stranieri convergono a Tripoli per assistere alle festose cerimonie

TOBRUK, venerdì sera.

Alle ore 8 l'incrociatore « Pola », che reca a bordo il Duce, entra nel porto scortato dagli incrociatori della prima Divisione, « Gorizia », « Zara » e « Fiume ».

Le unità della marina della Libia orientale, alla fonda in rada, eseguono le salve d'onore.

Rombano bassi nel cielo gli aerei dell'aviazione libica.

Il Capo e i marinai

Nelle stive, tra i fuochisti del "Pola,,-Un gruppo fotografico che diverrà prezioso ricordo

Da bordo della R. N. « Pola », venerdì mattino.

La navigazione della prima Squadra verso Tobruk ha proseguito ieri regolarmente.

La giornata del Duce è stata assai laboriosa, in quanto oltre al lavoro normale che il Duce desidera sbrigare personalmente, è stata effettuata una visita minuziosa a tutta la nave in pieno funzionamento.

Il Duce ha voluto rendersi personalmente conto di come procedono i varii servizi di bordo e, subito dopo l'incontro col Vespucci e con le unità della seconda Squadra, è sceso nel locale delle macchine di prora, accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Cavagnari. Il Duce ha visitato minuziosamente i possenti macchinari e l'apparato motore che consentono alla nave di raggiungere elevate velocità, ed ha abbandonato il locale delle macchine solo per recarsi a uno dei locali delle caldaie, nel quale avviene la combustione della nafta e la trasformazione dell'acqua in vapore.

Dinanzi ai forni il Duce ha lungamente sostato, osservando il lavoro dei fuochisti addetti alle caldaie, lavoro faticoso, in quanto si svolge in locali nei quali la temperatura è molto elevata, e al termine della visita ha espresso il suo compiacimento per il perfetto addestramento del personale. Tra una visita e l'altra la mattinata è passata veloce.

Nel pomeriggio l'equipaggio ha improvvisato dinanzi all'alloggio del Duce una spontanea e simpatica manifestazione di affetto, acclamando entusiasticamente a lui Duce ha acconsentito a farsi fotografare insieme allo Stato Maggiore e all'equipaggio. Molte fotografie, che ognuno terrà tra i più cari ricordi, sono state fatte, finchè il Duce ha abbandonato la coperta per ritirarsi nel suo alloggio mentre i marinai arrampicati sulle torri e a cavalcioni dei cannoni intonano l'inno del «Pola».

Le migliorate condizioni del mare hanno poi permesso che al tramonto potesse essere effettuata la cerimonia dell'ammainabandiera. Alle ore diciotto circa, tutto lo Stato Maggiore e l'equipaggio, in perfetto allineamento, erano schierati a poppa. Tre squilli di tromba annunciavano l'arrivo del Capo, che, insieme al suo seguito, si reca al posto d'onore a lui riservato. Un comando: tutti si scoprono e si irrigidiscono sull'attenti. Nel silenzio, rotto solo dal rumore sordo e continuo delle eliche, il comandante legge la preghiera del Marinaio italiano, preghiera magica nella sua semplicità, preghiera che unisce i sentimenti più astratti agli affetti più grandi: l'amore verso Dio, verso la Patria e verso la Famiglia.

E' questo il momento nel quale tutti, più del consueto, pensano ai doveri del marinaio e del soldato, è questo il momento nel quale il pensiero e il cuore di tutti si rivolge a Dio, perchè nella sua infinita bontà protegga la famiglia lontana.

« Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo e benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare, benedici ».

A un segnale della Zara, nave ammiraglia della prima Squadra, la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza, e lenta e maestosa l'insegna della Patria viene ammainata. Terminata la cerimonia, il Duce si ritira.

Trillano i fischi dei nostromi, mentre l'equipaggio rende gli onori. Subito dopo gli inni della Patria, cantati in coro, chiudono la cerimonia.

L'annuncio per radio alle genti della Colonia

Tripoli, venerdì sera.

Quando stamane il Duce ha posto piede sul suolo della Libia, non vi erano sul molo di Tobruk soltanto i più fortunati abitanti di questa terra, che subito hanno potuto gridargli tutta la loro appassionata devozione, ma vi erano, spiritualmente, tutte le popolazioni italiane ed indigene della Colonia.

A Tripoli, non ignorandosi l'ora precisa dello sbarco la cittadinanza attendeva avvisata dalla primissima mattina, si è avuta una vera esplosione di giubilo quando il primo colpo di cannone ha annunziato che il Fondatore dell'Impero ritornava, dopo undici anni, e fra l'attenzione di tutto il mondo, in mezzo alle genti italiane d'oltremare.

Si sapeva infatti che nello stesso momento in cui il Duce sarebbe sbarcato a Tobruk, un segnale radio sarebbe stato diramato a tutti i centri abitati e a tutti i Presidi della Libia, che avrebbero fatto sparare le salve regolamentari e che da quell'ora tutti gli edifici pubblici avrebbero dovuto innalzare la bandiera e illuminarsi poi la notte.

Dall'Italia e dall'Estero giungono intanto personalità e comitive per assistere all'arrivo del Duce a Tripoli e all'inaugurazione della Fiera, che avverrà il giorno diciassette con la partecipazione del Duce.

C. Z. Ornato

« *Fuoco nelle stive* »

Il messaggio d'allarme di un piroscafo britannico

Due incendi in un giorno

La lotta dell'equipaggio contro le fiamme

LOS ANGELES, venerdì matt

Un secondo incendio si è sviluppato nella stiva numero 3 del vapore britannico « Silverlarch ». Un primo incendio era già scoppiato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella medesima stiva, ma l'equipaggio aveva presto potuto domare il fuoco, soffocando immediatamente le fiamme.

Il capitano della nave, Henderson, ha avviato tutte le navi che si trovavano nei dintorni per il caso di un eventuale bisogno di assistenza. La posizione della nave britannica era circa 300 miglia a nord-ovest di Honolulu.

Il « Silverlarch » proveniva da Manila ed era diretto verso San Pedro.

Il capitano Henderson nel suo messaggio non ha indicato il numero dei passeggeri che si trovano a bordo della nave.

Mitraglia sui prigionieri in un campo sovietico

L'ammutinamento per la scarsezza del cibo

Brutale intervento delle guardie rosse

NUMEROSI MORTI

Varsavia, venerdì sera.

Dispacci da Mosca informano che un ammutinamento è avvenuto in un campo di concentramento sovietico nella zona degli Urali in seguito alla scarsa quantità ed alla pessima qualità del cibo.

Le guardie rosse, per domare la rivolta, hanno puntato le mitragliatrici contro i disgraziati, aprendo il fuoco dopo la prima intimazione.

Numerosi prigionieri sono rimasti uccisi.

Vent'anni fa

Cadono in questi giorni vent'anni dalla segregazione dello Zar di Russia a Zarskoje-Selo. Ecco lo Zar nel parco di Zarskoje sorvegliato da un gendarme rosso e da un marinaio

Stamane alle 10 le artiglierie nazionali hanno ripreso il bombardamento delle fortificazioni di Madrid

Fronte di Madrid, venerdì sera.

Alle ore 10 di stamattina le batterie nazionali hanno ripreso a bombardare le opere militari della capitale e dai movimenti che gli osservatori aerei controllano si ha la precisa impressione del pieno raggiungimento degli obbiettivi.

La manovra delle truppe si distende, intanto, su un fronte sempre più vasto e profondo.

All'estrema sinistra dello schieramento nazionale è stata ieri sera, ad ore inoltrata, conquistata l'altura di Palacio de Ibarra, a quota 957.

La resistenza nemica, accanitissima, è stata dovunque sorpassata con cruenti combattimenti che sono spesso arrivati all'arma bianca.

L'avanzata prosegue il suo ritmo regolare sugli obbiettivi e secondo gli ordini di operazione previsti su tutto il fronte di Guadalajara, nonostante il cattivo tempo. La pioggia torrenziale che dura da parecchi giorni non rallenta la vasta operazione, nè ha effetto alcuno sul morale delle truppe di Franco.

Tutte le più moderne armi vengono impiegate in questa nuova fase delle operazioni: carri armati, motomitragliatrici, aeroplani, artiglieria di ogni calibro, numerosi reparti motorizzati accompagnano lo spostamento graduale della cavalleria e della fanteria nella travolgente azione che indubbiamente ha carattere decisivo per la presa di Madrid.

In tutti i centri abitati i nazionali sono accolti come liberatori con manifestazioni di grande entusiasmo.

La popolazione sono sprovviste di tutto. Prima di ritirarsi, le milizie rosse hanno razziato quel poco che era rimasto. Fortunatamente, i servizi di approvvigionamento dell'esercito di Franco funzionano con sempre maggiore efficienza e rapidità.

Il « Mar Cantabrico » è stato affondato

Talavera, venerdì sera.

Contrariamente a quanto hanno affermato talune Agenzie di informazione, la nave rossa spagnola *Mar Cantabrico* non è stata rimorchiata nel porto nazionalista del Ferrol, ma è affondata nel golfo di Biscaglia in seguito al cannoneggiamento dell'incrociatore *Canarias*.

GIORNO PER GIORNO

Protagonista

Stamane il Duce è sbarcato a Tobruk a poche diecine di chilometri da quella frontiera libica egiziana che lo scorso anno fu una zona minacciosa. Una linea di confine che anche oggi rimane di particolare interesse. Attraverso la grande carovaniera litoranea, che ha importanza economica e turistica ma anche strategica, il Capo giungerà, dopo oltre duemila chilometri di strada, sino al confine della Tunisia.

Il viaggio del Duce ad una colonia che festeggia il ventiduesimo anniversario della sua nascita dovrebbe essere un avvenimento esclusivamente italiano, invece è un avvenimento mondiale. La ragione? Una sola: Mussolini è oggi il più grande protagonista del dramma europeo. Un dramma che in determinate circostanze potrebbe trasformarsi in epopea.

Saccheggiare

Sull'orlo del fallimento finanziario grazie alla sua politica leggera e demagogica, Leone Blum, mutando improvvisamente rotta, ha parlato alla Camera con lo stile del reazionario Poincaré.

All'ironia degli oppositori di destra ha replicato con un motto: *Il destino degli uomini politici è quello di ripetersi o di contraddirsi.*

All'ironia degli oppositori di estrema sinistra poteva replicare ricordando l'esempio di Lenin. Nel 1918 Ilijch disse agli operai ed ai contadini: *saccheggiate.* Ma nel 1921, quando il saccheggio delle riserve fu ultimato, aggiunse con leggera ironia: *ed ora arricchitevi.* Ma saccheggiare è facile, arricchire con il lavoro è altra impresa. Infatti, dopo quindici anni, la miseria nell'U.R.S.S. non cede.

il lettore

Ventidue operai prigionieri nei pozzi d'una miniera americana

LO SCOPPIO DI GRISU' L'OPERA DI SOCCORSO

NEW YORK, venerdì mattino.

Si apprende da Logan, nel Kentucky, che una violenta esplosione causata da grisou si è prodotta ieri in un pozzo di miniera della « Hutchinson Coal and Coke Co. ».

Lo scoppio provocava il parziale franamento di una galleria, causando la morte di un minatore, mentre due altri riportavano gravi ferite. Nella galleria ostruita si trovavano tuttavia ancora 22 uomini, sulla cui sorte nulla si sa.

Il capo della polizia di Logan ha dichiarato ai giornalisti che le squadre di soccorso lavorano febbrilmente per liberare i disgraziati, ma che purtroppo non basteranno 38 ore per sgombrare la massa di materiale che per molti metri ostruisce la galleria.

Si teme fortemente che i disgraziati, se non sono già stati dilaniati dallo scoppio, debbano perire asfissiati dai gas mefitici della miniera.

Epidemia di paralisi in Russia

Ventimila colpiti nella regione del Baikal

Riga, venerdì sera.

Il giornale *Nuovo Parola* riceve da Mosca che in numerose regioni della Siberia orientale è scoppiata una epidemia finora sconosciuta che si manifesta nella paralisi degli arti. Si ritiene che l'epidemia è dovuta allo scarso nutrimento e alle condizioni antigieniche. I nuovi casi si moltiplicano con crescendo allarmante. Nella sola regione del Baikal, oltre 20 mila persone sono state colpite.

Politicanti franco-belgi espulsi dall'Inghilterra

Londra, venerdì sera.

(*U. P.*) — Il *New Chronicles* informa che due politicanti stranieri, il francese Victor Basch e la belga Isabelle Blum, socialista, sono stati invitati dalla polizia a lasciare il territorio inglese entro oggi venerdì.

I due erano giunti ieri dal continente con lo scopo di parlare oggi a un comizio internazionale in favore dei rossi spagnuoli.

I massacri ed i delitti del "tribunale del sangue,, a Malaga

Malaga, venerdì sera.

Davanti al tribunale di Malaga, il Presidente del Tribunale popolare che era qui stato costituito da rossi, ha fatto le seguenti dichiarazioni sul funzionamento dell'organo da lui promosso.

Costituito il Comitato di salute pubblica nella prima quindicina di agosto, tutte le persone sospettate di appartenere alla destra venivano arrestate e condotte davanti al tribunale popolare che teneva le sue sedute nella casa del deputato Escobard. Gli arresti venivano operati da pattuglie speciali costituite appositamente.

Il 50 per cento soltanto dei detenuti vennero condotti dinanzi al tribunale. Altri sospettati vennero assassinati nelle loro abitazioni. Oltre 5000 persone sfilarono dinanzi al tribunale fino alla metà di settembre.

Un altro tribunale denominato «Ordine e sorveglianza» e successivamente soprannominato «Tribunale del sangue» era incaricato di arrestare i cittadini e di condannarli senza difesa.

Il Comitato di salute pubblica commise delitti orribili, costringendo persino i giudicabili a gettarsi dal balcone più alto della casa.

La magnifica difesa di Martano nella tappa a cronometro

Incluso nella squadra peggiore, boicottato dai compagni, il nostro campione conduce per quattro quinti del percorso - La lotta contro le avversità

L'italiano Cimatti vittorioso

Cavaillon, venerdì sera.

Anche a Orange, questa notte, hanno festeggiato al « Mistral » cioccolate di neve, ma stamani all'alba il tempo si è schiarito ed il vento si è di molto moderato. Atmosfera, però, umida e fresca, al momento in cui si sono iniziate le partenze per la tappa a cronometro a squadre.

Di vere squadre, per essere più precisi, ve n'erano però tre sole, quelle di « Alcyon », di « Mercier » e di « Francesport ».

Le altre erano combinazioni miste e nella peggiore è stato incluso Martano, che ha avuto per compagno anche Louviot, il quale alla partenza ha dichiarato che non avrebbe condotto neppure un metro. Egli è compagno di Marcaillon, che fino a ieri fa era secondo in classifica. Capirete quindi la ragione per la quale Louviot è rimasto per tutta la corsa completamente passivo, mantenendo così la parola data in partenza. Inoltre la pattuglia di Martano ha perduto dopo venti chilometri Ganard e dopo quaranta Benoit Faure; sono così rimasti, in effetti, quattro uomini: Rege, Granier e Franzil hanno fatto del loro meglio, ma naturalmente non potevano fare più di quanto permettessero loro i mezzi, non certo eccellenti.

Martano non si è perciò demoralizzato in questa difficile situazione ed ha lottato come un leone.

Quando egli passava al comando il passo si ravvivava improvvisamente, la media aumentava di cinque, sei chilometri; ma si vide subito che il confronto era squilibrato.

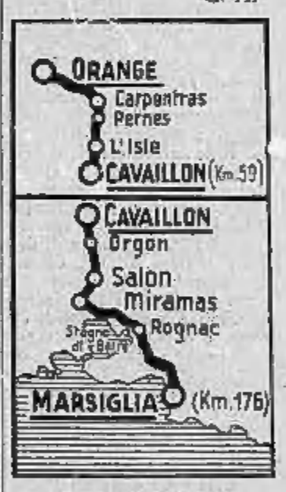
A metà percorso, cioè al trentesimo chilometro infatti, la prima squadra di Mercier quella che comprendeva Lapèbie, aveva 45" di vantaggio su quella di Francesport, 1'10" sulla prima di Alcyon, un primo e 25" su quella di Helyette, 2'25" sulla seconda di Alcyon, 2'50" su quella di Martano, 6'10" sulla seconda di Mercier.

L'ordine di arrivo vi dirà piuttosto che anche nella seconda parte, nonostante Martano abbia compiuto miracoli conducendo energicamente per i quattro quinti dei rimanenti ventinove chilometri, ha purtroppo aumentato ancora il suo distacco.

L'assenza di quest'ora, del resto prevista, ci è stata addolcita dalla vittoria di questa metà tappa del nostro Cimatti. Egli fa parte della squadra di Lapèbie, che ha fatto il miglior tempo: eccolo però pur colmo di asprezza, la classifica di questa corsa a squadre è individuale, ha deciso la volata sul piccolo velodromo di Cavaillon. E Cimatti ha battuto, rimontandolo negli ultimi metri, Debanne, mentre Lapèbie è finito terzo.

Fra una mezz'ora riprenderemo la strada per Marsiglia.

G. A.



LA CLASSIFICA

1. Cimatti (Italia), che compie i Km. 59 della Orange-Cavaillon in ore 1,38'32"; 2. Debanne (Belgio); 3. Lapèbie (Francia); 4. Le Grèves (Francia); 5. Christiaens; 6. Lowie; 7. Kint, tutti nello stesso tempo del vincitore; 8. Alberto van Schendel, in 1,39'47"; 9. Debruyckere; 10. Toon Van Schendel; 11. Posset; 12. Carini; 13. Bruneau; 14. Marcaillou (stesso tempo); 15. Buttafochi, 1,39'59"; 16. Rossi; 17. Bailo; 18. Martano, 1,33'17"; 19. Franzil (stesso tempo); 20. Bruttini, 1,37'10"; 21. Moretti, 1, 44'43".

Classifica generale dopo la mezza tappa:

1. Lapèbie, 21,11'26"; 2. Debanne, 21,29'15"; 3. Marcaillou, 21,19'16"; 4. Alberto van Schendel, 21,24'2"; 5. Carini, 21,24'5"; 6. Le Greves, 21,24'24"; 7. Dannecia, 21,24'30"; 8. Christiaens, 21,24'36"; 9. Granier, 21,25'43"; 10. Vélitour, 21,26' e 8"; 12. Martano, 21,27'9".

Complotto contro lo Stato scoperto a Costarica

New York, venerdì mattino.

I giornali ricevono da San José di Costarica, che la polizia segreta è riuscita a scoprire le fila di un complotto rivoluzionario, scoprendo un gruppo di ventidue persone riunite in un punto pressochè deserto della costa atlantica.

Gli individui, quasi tutti cittadini della Costarica, sono stati arrestati per complotto contro lo Stato.

Studenti sovversivi arrestati a Sofia

Sofia, venerdì sera.

Gli studenti di sinistra dell'Università hanno organizzato ieri turbolente manifestazioni nella sede dell'Istituto dirigendosi poi verso il centro della città dove si sono scontrati con la polizia. Si sono avuti diversi feriti. Una trentina di studenti fra i più scalmanati sono stati tratti in arresto.

Le autorità, per misura precauzionale, hanno ordinato la chiusura fino a nuovo ordine degli Istituti universitari.

La novella di "Stampa Sera"

I Pilucca sono forti

Poggio di Toscana ha esattamente 34 giorni d'animazione all'anno: i tre della Fiera della Candelora e il mese d'Agosto quando da Roma, ov'è agli studi, vi ritorna a villeggiare Bista Iannuzzi. Con lui sembra rientrare nella cittadina una fanfaretta giuliva che dà il pizzicorino alle ragazze, fa star su colla vita i giovinotti e chiama fuori dalle tane e dalle specole le comari e gli antidiluviani. Egli è allegro, spendereccio, galante alla maniera della città e poi annualmente presenta le ultime sciccherie del gran mondo dando ai provinciali la sensazione e l'orgoglio d'un signorile aggiornamento. Così grazie a lui per un anno la *Carioca* è stata l'infatuazione di Poggio e tanto profonda che fin quattro ragazze della Confraternita, mentre attendevano nel cortile la salma d'una consorella, ne sbozzarono distrattamente il passo in camice e velo bianco buscandosi la sospensione d'un anno dalle pubbliche devozioni. E grazie a lui per un altr'anno i Poggini considerarono miracoloso un ciondolo magnetico appeso a un filo che su una mano maschile ondeggiava in lungo e su una femminile in largo, persino consentendo, con opportune variazioni d'orientamento, presagi sui nascituri. Quest'anno invece Bista ha presentato l'arte di far ballare il tavolino: ma il solito successo gli è mancato. Il prevosto di Santa Rosa, che aveva ancora sullo stomaco il fatto d'aver creduto, grazie al ciondolo, un uovo freschissimo e di essersi trovato un pulcino in bocca, ha inibito ai fedeli ogni contatto colle forze demoniache, i benpensanti hanno gridato al sacrilegio e alla follia e il guardiano del cimitero ha constatato che proprio la sera dell'arrivo di Bista sono apparsi nei viali i fuochi fatui, abituali fanalini del Maligno.

Ciò naturalmente ha titillato la celebre spregiudicatezza dei Pilucca, i grandi floricoltori di Poggio, che per aver fugato ogni ubbia dai cervelli sanno mantenersi quattro palmi più su degli altri e viaggiare sulla strada del progresso con un vantaggio di 50 chilometri sul prossimo. Unici presbiti fra i troppi miopi poggini, spiriti forti che delle ipocrisie, delle superstizioni e della legge delle apparenze hanno fatto strame per i più fulgidi petali del libero pensiero, essi non hanno paura di nulla. Borghesi assestati si sentono inoltre fra pelle e pelle il dovere didattico di spiegare agli zotici come la face dell'intelligenza fughi gli spettri dell'ignoranza: e tengono quindi lezioni ovunque per facilitare l'elevazione della massa. La ragazza, Quirinella, girellando in paese a gambe nude, fumando in automobile e recandosi al tennis in calzoni maschili, è l'amazzone delle nuove mode che invitano le calze di lana, le timonelle e le gonne lunghe a sbaraccare. La signora Tilde invece col tè, il bridge e la parola spigliata conduce una vivace crociata contro le toppe, lo stufato e la naftalina delle provinciali: e il cav. Pilucca è tutto una forza di dentro e di fuori. Difatti, dopo aver dimostrato da giovane di saper fermare un toro inferocito, ora, con sorrisi sapidi d'ironia e di «*a me non me la fanno*» può proclamare che Dio e il diavolo li conosce unicamente per sentito dire, che soltanto l'attenzione al concreto e al positivo rivela la vera intelligenza e che tanto di là quanto di qua la paura è fatta di nulla. Il cielo e gli abissi, via, son da colonizzare dopochè il libero pensiero e la libera coscienza li hanno liberati dai fantasmi dell'oscurantismo.

Gente simile non può quindi rimanere indifferente davanti a un fatto che il beghinismo considera satanico unicamente perchè ignora che esiste un progresso. D'altronde come potrebbero le creature radicate al suolo non stupirsi se, grazie alle onde e ai fluidi, al loro posto, muovono i mobili? Nell'accreditare largamente la presunta magia di Bista, i Pilucca dunque trovano eccellenti occasioni per affermare una volta di più la loro priorità su tutti. Mentre quindi al Caffè la provincia accoglie ostilmente il connesso viaggiatore delle diavolerie — dal brigadiere dei Carabinieri che vede in lui un prossimo cliente, ai biliardieri che fanno dello spirito gridando: «Pianta un chiodo nelle palle se no volano!», alla figlietta dell'oste che pian piano solleva la giacca di Bista per cercargli la coda —, i Pilucca dal loro tavolo lo accolgono con affettuosa espansione e colla soddisfazione di poter aprire nel primo esercizio cittadino una mostra della strafottenza intellettuale.

— Venga qui, venga qui, lei, che fa andare i mobili all'aria...

— Mi vuol far camminare la guardaroba, Bista?...

— Signora, Lei scherza ma la cosa è seria...

— Bista, faccia attenzione che il mio gelato non le salti in bocca...

— Quirinella... Se mi vendico!...

— O perchè non dà una mano al prevosto per spostargli il campanile?...

— Bista... (e la voce di Pilucca sale al diapason più alto...) Stasera venga a casa e faremo i giuochetti...

— Però dopo cena, quando avremo sparecchiato..., se no lei mi fa arrivare la polenta al soffitto...

— E voi, rustici, avete udito... Chi vuol dannarsi sa dove sto... E per la paura faremo anche volare molti tappi... Alle nove, corte bandita per gli spiriti morti e i fessi vivi...

Ma la provincia è tetragona e sotto la coltre della superstizione ogni suscettibilità dorme la grossa: sicchè alle nove all'appuntamento, oltre gli eroi, non si trovano che gli impiegati di concetto dei Pilucca per ovvie ragioni di carriera. Saluti, giocondità, atmosfera scettica e ridanciana.

— Mani sul banco!

Là, tutti a posto colle rampette allungate sul tavolino. Bista, che ha imparato dalle signorine per bene a far fare la seduta al tavolo e subito s'accorge che Quirinella ha la gambetta medianica, comincia ad azionare il cerchio magico... Che incanto sopra e sotto!...

— Sor cavalire, la cenere del sigaro le è caduta sul panciotto...

— Camilla... Camilla, ripuliscimi che se alzo le mani perdo il morto...

— Si muove...

— Tildina, ti ho sentito... Sei stata tu a dare la pedatina...

— Avevo una formica sulla gamba...

— Povera bestia!...

— Vent'anni fa lo eri tu...

— Si muove... Si muove...

Dietro le persiane le servitù sta col fiato sospeso in attesa che il tavolino scappi ne' cieli a reggere il tresette dei beati. Più nessuno parla... La ghiaia qua e là sgrigliola e un fruscio del brolo impressiona... Atmosfera di mistero, l'irreale scende, forze occulte vibrano fra le stelle e le mani.

— Lo senti lo spiritaccio che fa le corse alla ricerca del gabinetto?

E' l'ultima gretinata dell'incredulo. Un colpo secco picchia sul tavolino e Tildina getta uno strillo. Un che di caldo le si è spiaccicato sulla mano... Un altro è seguito dal rantolo del protocollista, che si trova nella cravatta un osso umidiccio e vischioso... Un ramo piomba sulla lampada spenta e l'abbate... Bista freme... Ma che avviene nelle tenebre?... Ma se le altre volte coll'unica gamba libera egli mandava in visibilio tutti quanti facendo saltare il tavolo fino a venti centimetri... E adesso... Che per caso?... Altri colpi... Un grido... L'addetto allo scatolame s'è sentito filare via gli occhiali... Il tavolo freme sotto le mani tremanti degli eroi...

— Basta... Basta... Gli spiriti... Pilucca, accendi. Un cerino... Ma è una grandine... Questa è un fico... Bista, o che ha chiamato l'anima d'un fruttivendolo? Aiuto... Bista, tolga la comunicazione... Potere... Dio, in un occhio... Aiuto... Aiuto...

— Calma, signori, calma...

E sull'uscio, fra le candele e le lucerne dei servi, apparve il figlio del fattore, che fischia in aria. Alla luce la spianata appare cosparsa di fichi, susine, prugne e foglie. Pilucca è rannicchiato sotto la panca di marmo: Tildina s'è sdraiata nella serra delle sensitive, con due mani tiene abbassato il coperchio di vetro e sembra la Beata nell'urna. Gli impiegati hanno tutti la zucca al riparo sotto una sedia, un vassoio, un mastro in bilico: e sotto il pino di sinistra, Bista e Quirinella abbracciati vivono nella bufera del V Canto.

— Ma non abbiano paura... M'è scappata la scimmietta che ho portato dall'Etiopia... Se sente parlare nelle tenebre si spaventa e si difende... Selika... Selika... Giù... Toh...

. . . . . .

Alla Candelora di Febbraio il certame degli stornellatori alla *Lima Rossa* s'è svolto sul tema:

«Quanto fatto fu per terra
Mai in aria salirà...»

E il testo fu presentato come commento ad un bove accoccolato fra i fiori, colle corna tese in alto ad infilare fichi e prugne, e scritto su una carta che, a dire dell'oste, sotto un abilissimo scancellaticcio lasciava leggere «*...occhio di S. Rosa...*».

Leo Torrero

Travolto dal treno sulla Luino-Varese

(intra, venerdì sera.

Vittima di una tragica disgrazia è rimasto l'operaio Giovanni Baudo di 59 anni, il quale è stato investito al casello N. 40 da un treno della ferrovia Luino-Varese, proveniente da Bellinzona. Il poveretto è rimasto orribilmente sfracellato.

L'uomo venduto 5 volte

0,75 al giorno

Dal capitano della nave che l'ha raccolto ad un mediatore di mano d'opera indigena nel Transvaal - La miniera di diamanti - La purga a chi muore di fame

Nella nostra edizione di ieri, H. De Falle traduceva le prime pagine di un diario da lui trovato presso un soldato rosso morto nella battaglia di Malaga. L'uomo, che il De Falle chiama Esteban n. 1234 secondo la targhetta di riconoscimento da lui rinvenuta nella stessa borsa che custodiva il diario, in quelle prime angosciose pagine narrava della sua triste vita. Imbarcatosi in una sperduta fattoria dell'America del Sud Pacifico, figlio di nessuno, senza nome, il giovane aveva dovuto scontare la sua nascita anonima tra la folla della fattoria, con tutti gli stenti di «servitù del cacao», quasi di schiavitù legalizzata dalla consuetudine della regione, fino a che era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente su di una nave in carico in partenza da quelle spiagge.

Il drammatico racconto, documento della più disperata vita che un uomo possa condurre, continua nella traduzione quasi letterale che il De Falle fa del dialetto originale, il «castellano», deformazione dello spagnolo, nel quale è scritto.

II.

. . . . . .

Quando, dopo tre giorni, la fame mi obbligò a cacciare il naso fuori dalla stiva, nessuno si meravigliò di me. Anzi, il capitano parve quasi lieto di vedermi.

— Da qualche tempo sentivo dei rumori lì sotto... Meglio te che qualche serpente come l'altra volta o qualche grosso topo! A meno che anche tu non abbia mangiato il caffè dei sacchi. Sputa, cane!

Sputai bianco, perchè non avevo mangiato il caffè, avendo fortunatamente trovato in un angolo un fascio di canna da zucchero da masticare per fare saliva.

— Bene. Mi mancano due uomini. Se tu puoi lavorare quanto loro due ed un quarto del soldo di uno solo e sei disposto a ritornare nel tuo buco ogni volta che la nave tocca un porto, possiamo anche viaggiare insieme per qualche mese...

Gli uomini intorno ridevano. Ho poi saputo che ridevano per due motivi. Primo, perchè la storia dei due uomini di meno, era un trucco del capitano, il quale sempre si imbarcava con poco equipaggio sicuro che dai bocaporti, lasciati appositamente aperti lungo le coste del Pacifico, qualche passeggero clandestino sarebbe venuto a sgobbare per due mesi senza paga o quasi. Secondo, perchè di tutti i fuggitivi riparati a bordo, io finora ero loro sembrato il più stupido.

Non avevo nemmeno domandato dove andavamo. Dove? Poco importava a me. Poi, qualunque paese mi avessero nominato nemmeno sapevo dove era.

L'arrivo a Pretoria

. . . . . .

Neppure mi hanno lasciato tirare il fiato, che già qualcuno si è impadronito di me.

Fin da quando ero ancora nella barca qualcuno già mi aveva venduto e qualcun'altro comprato. Mi aveva venduto quel porco del capitano e mi aveva comperato quel porco del Löwe, al quale il capitano mi raccomandò mentre il piroscafo stava entrando in porto.

— Ragazzo — disse il Löwe — la legge del tuo paese è una legge ingiusta per gli uomini, ma molto utile alle coltivazioni di caffè e di cacao. Qui, nel Transvaal, non ci sono piante da coltivare, ma diamanti da raccogliere. E' un mestiere che rende di più: a chi lavora, a chi è padrone ed all'Inghilterra. Se mi dai quel poco denaro che ti ha dato il capitano, io, dalla costa ti mando a Pretoria e ti impresto un vestito che restituirai all'amico Metz al quale ti raccomanderò perchè tu possa trovare lavoro nella miniera.

Il capitano mi accenna coll'occhio, io accetto e consegno i denari al Löwe.

Che io perda la lingua se il Löwe non ne passò subito una bella parte al capitano in quei pochi minuti che ancora stò sul ponte!

. . . . . .

Quando arrivo a Pretoria, Metz dice:

— La legge d'America è la legge d'America, la legge della costa è la legge della costa, la legge sulle miniere è la legge inglese sulle miniere del Transvaal. Intanto togliti il vestito perchè io lo rimandi al Löwe. Poichè tu non hai nè nome nè carta, è inutile che tu continui ad essere vestito come un bianco dal momento che nessuno ti prenderebbe a lavorare.

«E' la legge. Questa non vuol dire che tu non possa lavorare. La maggior parte di quelli che raccolgono i brillanti, non hanno nè carte nè nome, eppure lavorano egualmente. Anzi sono i negri. Posso però fare qualcheccosa per te: regalarti un sacco onde tu gli faccia tre buchi, due per i piedi ed uno pel capo per essere vestito come un vero negro e portarti subito all'Ufficio d'Ingaggiamento, dove ho un amico che può anche chiudere un occhio... Però pagano, non molto, ma pagano.

Maledetti ladri! Si son dovuti mettere in tre per ridurmi nudo!

Mi sputo in faccia, se il premio per il mio ingaggiamento che si becherà questa canaglia di Metz non sarà diviso col Löwe e quell'altra canaglia del capitano!

. . . . . .

Lavoro a Premier, in una nuova miniera di diamanti con la squadre dei negri, quasi tutti Zulù, alti e forti, i quali, come me, hanno un solo nome e non due trascritti su un di un pezzo di carta da portare in tasca come i bianchi.

Lavoro coi negri, dormo nelle loro baracche, mangio con loro e come loro.

Paga: Lire 0,75 al giorno. I bianchi sono pagati molto, molto di più.

. . . . . .

Quando la miniera era appena scavata si lavorava molto meglio, anche se sempre franava e qualcuno ci lasciava la pelle. Adesso che è più profonda, cade più di rado sul capo perchè tentiamo su la terra coi pali; però, quando cade, ne accoppa cinquanta alla volta, e, nei pozzi in basso, l'acqua arriva fino alla cintola e manca l'aria.

Era ancor meglio la foresta, laggiù! Il sole, l'aria e la pioggia tutto buono, anche per crepare, piuttosto che questi buchi di serpenti.

Maledetone a chi m'ha rubato nudo, in questo paese! Questi inglesi lo sanno tutte. Quella del sacco è pur stata una buona trovata.

Vestiti col sacco non si può andare in città e con 0,75 al giorno è difficile mangiare tutti i giorni e risparmiare anche di che comperarsi un vestito.

Nudo, senza nome, senza carte. A chi mi venderà lavorerò e rivendi re!

Ho parlato con Metz che è venuto al campo per accompagnare un altro gruppo di negri. Gli ho detto: se mi dai un vestito ed uno di quei pezzi di carta coi bolli, dove uno mette la propria fotografia e che servono da mettere sotto il naso alle guardie, ti regalo un braccio!

— Zitto, per ora è la legge. Finito il vostro anno per non farvi arruolare e poi... Sì vi darò il modo di avere un vestito bellissimo e vi darò un pezzo di carta con la vostra fotografia e vi scriverete il nome che vorrete, anche quello dell'Imperatore delle Indie, se è un nome che vi piace! Parola di Metz. Tenete duro ancora un poco.

Canaglia d'un Metz. A chi mi vorrà vendere, dopo, così vestito, allo Scià di Persia?

Un campo trincerato

. . . . . .

Adesso che si incominciano a trovare i brillanti, adesso, sì, che la vita sta diventando allegra quaggiù!

Il campo è come un campo trincerato. Hanno messo tutto intorno anche una fila di reticolati. Non c'è più che un corridoio di uscita dalla miniera ed una porta sola, dove si deve passare nudi. Anche allora, ancora ci guardano e ci frugano sotto dei portafogli nuovi.

C'è una guardia per ogni uomo. Stupidi! Mettetene due ad ogni guardia, anche. Tanto qualcuno c'è sempre che se la fa.

Eppure, che cosa dovrebbe importare a loro? Non si sono mai trovati tanti diamanti come ora. E così grossi! Io ne ho avuto uno in mano, grande come una nocciola e, se avessi avuto il mio sacco, forse quella volta sarei riuscito a fargliela. Ma anche quello ci hanno tolto.

. . . . . .

Perchè proprio dovevano scegliere me per esperimentare la macchina «che vede» ancora oggi non lo so.

All'uscita, mi acciuffano e mi portano in uno stanzino vicino all'infermeria, dove mi fanno bere un grosso bicchiere di acqua bianca e densa come calce. Poi mi mettono davanti ad una gran macchina dalla quale incomincia ad uscire un raggio di luce che viene a scaldarmi lo stomaco.

Qualcuno sta dietro alle mie spalle ed incomincia a guardarmi dietro la schiena come se volesse attraversa i polmoni.

— Non ha diamanti nello stomaco — dice uno.

— Nemmeno ulceri — dice il dottore.

— Via via! — grida il capo delle guardie.

Uscendo dallo stanzino rideva.

— Perchè ridi? — mi domanda la guardia che mi accompagnava.

— Se il diamante l'avessi avuto già più in già, che cosa servirebbe la vostra macchina.

— La macchina, no. Ma la purga, poteva servire!

Vigliacchi! una purga a chi vive da due anni con 0,75 al giorno, può anche mandarlo all'altro mondo.

. . . . . .

Ieri è venuto Metz e mi ha detto che fra un mese mi ridarà dato delle carte in regola e due vestiti.

H. De Falle

(Continua)

(Riproduzione vietata)

La miniera diamantifera di Premier, vicino a Pretoria, dove per due anni lavorò l'Esteban n. 1234 coi lavoratori Cafri e Zulù

Minatori a lavoro. Una «stope» è stata trovata nel ricco filone, ed il piccone l'attacca violentemente

Sul quadrante

Politica imperiale

Il viaggio di Mussolini è seguito con un'attenzione che talora assume persino un carattere di morbosità da parte della stampa britannica e da quella francese. Quest'ultima, specialmente, nel disorientamento cui è abbandonata dal Quai d'Orsay, ne approfitta per il lancio di una quantità di frottole che dovrebbero raggiungere lo scopo di approfondire il solco tra Italia e Francia. Il Duce, secondo parecchi giornali, dal conservatore Echo de Paris alla democratico-massonica Oeuvre, mirerebbe ad una politica filo-islamica a danno dei paesi che, come la Francia e l'Inghilterra, hanno possedimenti abitati da maomettani. E' un'insinuazione altrettanto arbitraria quanto sciocca. L'Italia fa la sua politica nazionale: e poichè sia la Libia che l'Africa Orientale sono territori dove i devoti del Corano sono numerosi, è evidente che questi ultimi debbano trovare nella metropoli una efficace salvaguardia della loro personalità religiosa. La misura e le forme poi con le quali questa salvaguardia debba essere data, sono di nostra esclusiva competenza e non saranno le frottole e le insinuazioni o le paure francesi che potranno farci deflettere di una linea da quello che è il nostro dovere e il nostro interesse. La verità è che nè in Inghilterra nè in Francia si è ancora fatto l'orecchio al sentir parlare d'una politica imperiale italiana. Ma è giocoforza che ci si abituino.

Londra e Berlino

Se la *Reuter* è bene informata, oggi dovrebbe giungere a Londra la risposta tedesca alla nota dello scorso novembre. Poichè sul contenuto di questa risposta non ci sono indiscrezioni attendibili è inutile rilevare le ipotesi che la stampa ha prospettato al riguardo. L'agenzia ufficiosa inglese, premendo le mani innanzi, raccoglie quella che essa dice essere l'impressione degli ambienti politici britannici e cioè che si è scettici circa la possibilità che la risposta debba avvicinare di molto la realizzazione delle negoziazioni in vista del patto occidentale. Commenti semiufficiali dicono — sempre secondo l'agenzia — che il patto occidentale deve essere puramente un patto occidentale e che la Germania non farebbe delle riserve se l'Europa riuscisse a sbarazzarsi del principio della resistenza militare in Europa e facesse uno sforzo in vista di «garanzie oneste di pace». E', come si vede, un linguaggio un po' involuto: ma poichè i principii fondamentali sui quali la Germania basa la sua attività diplomatica sono arcinoti, non è per niente necessario adoperare un linguaggio ermetico. C'è un punto fondamentale d'inciampo sul quale la politica tedesca è irremovibile, e cioè l'eliminazione dei Soviet dal piano europeo di pace. Che se ne pensa a Londra?

Il rischio d'un candidato

Van Zeeland corre un grosso rischio. Avendo accettato la candidatura contro Degrelle, nelle elezioni parziali che avranno luogo in aprile a Bruxelles, egli dovrebbe rappresentare una specie di candidato di unione nazionale, ed invece sta per passare come un candidato dell'estrema sinistra. Nel caso, infatti, che egli accentuasse il suo distacco dagli elementi più rossi, potrebbe spuntare all'orizzonte un terzo candidato, un comunista, che renderebbe assai aleatoria la compagna elettorale e l'esito di essa. Intanto, come sintomo dell'inquietudine e della nervosità in cui si trovano gli ambienti politici belgi, vi è quello di Simone van der Meersch, il quale, per l'appunto, è scritto da un altro e proprio pugilato fra un senatore rexista e un senatore liberale. Se questo accade entro l'austero recinto della Camera Alta c'è il pericolo che in piazza succeda di peggio...

Simplex

Tabaccheria svaligiata nel Comasco

Como, venerdì sera.

In frazione Galbiate del Comune di Rovagnato ignoti ladri mediante rottura di un'inferriata della finestra sono penetrati nella tabaccheria di certa Teresa Riva svaligiandola completamente.

Un autentico "Stradivario" scoperto a Tavole d'Imperia in una casa di contadini?

Un paese a rumore e la flemma del proprietario, che non se ne sbarazzerà per nessuna cifra

Imperia, venerdì sera.

Tavole è una frazione di Prelà, grosso paese a una decina di chilometri da Imperia. E' posto a cinquecento metri sul mare, conta un cinquecento abitanti circa, è amenissima località di villeggiatura ed è incastonato fra gli ulivi. E' questo, si può dire, il centro olivicolo delle fertili vallate imperiesi; e siccome siamo in pieno periodo di raccolta dell'abbondante frutto, non celebrano, sino a pochi giorni fa, elementi di... emozione troppo forti per una popolazione agricola sana e semplice, dedita ai lavori della campagna. Ma ora le cose sono cambiate e il paese è a rumore: perchè sembra che uno dei suoi abitanti più noti, il signor Lorenzo Oreggia, detto volgarmente «Nino», stia per essere colpito da una fortuna inattesa e imprecisata; dal che accresce la curiosità ed anche l'emozione dei buoni villici.

Una storia vecchia

Rifacciamo la storia per filo e per segno. Il Lorenzo Oreggia appartiene ad una famiglia radicata a questa terra da [illegible] data; ed egli ricorda ancora come fra i ricordi più cari del nonno fosse un violino che il nonno stesso aveva acquistato in una sua peregrinazione nell'Italia centrale. Che questo strumento fosse virtuoso era storia vecchia; che fosse caro all'avo pure anche, tanto che [illegible] appartenev alla ristrettissima cerchia delle cose casalinghe considerate preziose. Gli Oreggia furono sempre appassionati cultori di musica; ed il Lorenzo, cioè il... contemporaneo, particolarmente. Tanto che il padre lo fece studiare da ragazzo ed egli è ancora uno dei più apprezzati violinisti della regione.

Le recenti numerose scoperte, (troppo numerose per essere tutte... scoperte) di «Stradivarius» erano state seguite con particolare attenzione dall'Oreggia, il quale però non riconosceva al suo violino che la qualità di un ottimo compagno di svaghi lirici. E l'Oreggia, ex-combattente della Grande Guerra, non aveva voluto nemmeno separarsene in occasione della sua andata alle armi; egli lo ebbe infatti compagno fino sul Carso, e poi nel Cadore. Chissà quante volte lo strumento che aveva sempre vissuto nella casa rurale della frazione alpestre imperiese consolò ed allietò gli eroici combattenti. Naturalmente questo po' po' di servizio lo ridusse leggermente a mal partito, per quanto fossero state le cure con cui era stato trattato; ma il suo stato era tuttavia tanto ottimo da consentire frequenti esibizioni all'Oreggia in quei di Tavole. Ed ecco che la bomba è ora scoppiata.

Due iniziali significative

In un orecchio di amici un buontempone chiese una sera:

— E se fosse uno «Stradivarius»?

Lì per lì si rise. Ma l'Oreggia, più per scherzo d'altra parte che per autentica convinzione, volle esaminare attentissimamente lo strumento. E una accurata revisione interna portava alla scoperta — autenticamente sensazionale — di una scritta, la seguente: «*Antonius Stradivarius, Cremonensis faciebat 1737*».

Quasi a confermare l'eccezionale stato di nascita, a fianco della leggenda è un cerchietto, entro il quale sono incise le iniziali «A. S.»; e il cerchietto è sormontato da un piccolo geroglifico, incerto ma che sembra una piccola croce.

Il primo ad essere avvertito della faccenda fu il buon parroco del paese, Don Pellegrini, uomo assai colto; ed egli non potè che prendere buona nota della non comune scoperta e... congratularsi in anticipo col — si apra — fortunato possessore di quello che dovrebbe essere l'ennesimo miracolo del celebre liutaio [illegible]. Inutile dire, poi, l'emozione dei buoni tavolesi, che hanno ormai preso tutti visione della iscrizione storica e che «tifano» autenticamente per l'Oreggia e per il suo violino.

L'esame dei competenti

Tanto più che la fantasia popolare, girando attorno alle ch...ie ha ingrandite talmente da pensare al concittadino come ad un vincitore della Lotteria di Tripoli. Gli amici dell'Oreggia, inutile dirlo, sono aumentati in modo inverosimile...

Il violino sarà visitato in questi giorni da alcuni competenti imperiesi, che si sono messi in immediato contatto con l'agricoltore violinista. Il quale ha, intanto, dichiarato che se lo strumento risulterà una... mistificazione, se lo terrà; e se per caso fosse un Stradivario autentico, se lo terrà lo stesso, perchè rappresenta un ricordo caro dei suoi avi, della sua infanzia, dei suoi giorni di guerra e, infine, il più diletto compagno delle sue ore di riposo.

Si capisce che questi possono essere anche discorsi fatti per... garantirsi da una disillusione; chè se all'Oreggia fosse offerta una cifra veramente forte, egli potrebbe anche cederlo, e col provento mettere a cultura qualche terreno ex-olivato, specialmente ora che le olive rendono parecchio. E tutto questo, intanto, fa vivere giorni lieti e movimentati a tutta Tavole.

Marius

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	21	10
MILANO	52	37	5

IL SOLE sorge domani alle 6.46; tramonta alle 18.32. La **LUNA** sorge alle 6.28; tramonta alle 19.45.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 17: conferenza di Giacomo Leopardi, oratore Goffredo Bellonci.

DEMIMONDE. — Lunedì 15 ore 20.30 omaggio della Colonia marina al monumento di Koenath e alle tombe degli ungheresi al Cimitero. — Domenica 14, ore 10, adunata Granatieri all'Associazione per Messa a Santa Barbara.

I SANTI DI DOMANI. — S. Arrigo, S. [illegible] rmale.

FUNZIONI DI DOMANI. — XIX Stazione quaresimale alla Gran Madre di Dio; 9.30 Messa, processione ed esposizione delle Sr. Reliquie; 17.30: discorso, processione, benedizione. - Consolata: commemorazione del Beato Giuseppe Cafasso; ore 17 panegirico del P. Biolzi, benedizione. - Carmelo: ore 20 esercizi spirituali per impiegati. - Ottavo sabato dedicato alla Madonna di Pompei e S. Barbara, S. Cuore di Gesù, S. Francesco da Paola, Sant Nazzaro, Sacramentine.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei seguenti in ritardo: Firenze 2 sett.; Milano 21; Napoli 21; Palermo 20; Roma 6; Torino 11; Venezia 11. - Ambi nei vertibili in ritardo: Firenze 6; Milano (si è giocato l'ambo 87-78); Napoli 4; Palermo 9; Roma 10; Torino 6; Venezia 21.

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Le truppe nazionali avanzano anche sul fronte di Cordova

Soria, venerdì sera.

Mentre sul fronte di Guadalajara l'avanzata nazionale prosegue brillantemente e le truppe del «Tercio», dopo aver saldamente presidiato il bivio di Torrija, si sono spinte fino ad una dozzina di chilometri da Guadalajara, nel sud della Spagna le truppe nazionali hanno iniziato una importante offensiva intesa ad allargare le zone di occupazione dei rossi usciti a nord di Cordova e ad eliminare una infiltrazione rossa che, sin dall'inizio della guerra civile, si era incuneata tra Merida, Toledo e Cordova. Le truppe nazionali, avanzando, hanno già occupato la cittadina di Hinojoso del Duque e minacciano seriamente Posoblanco. I rossi hanno, invano, tentato di opporsi all'avanzata che continua.

La flotta nazionale bombarda le fabbriche d'armi di Barcellona e di Sagunto

Parigi, venerdì sera.

L'Echo de Paris *informa che la flotta nazionalista ha nuovamente bombardato con successo i dintorni di Barcellona, dove si trovano i maggiori stabilimenti metallurgici attualmente adibiti alla fabbricazione di materiale bellico. Altre navi nazionali hanno bombardato efficacemente il porto di Sagunto, mirando in modo particolare agli alti forni e alle fonderie di quella città. Anche le fabbriche che si trovano presso il porto e le banchine hanno subito gravi danni.*

Feroce repressione inglese contro una tribù del Somaliland

Le tasse esose e la rivolta -- Un ufficiale britannico ucciso -- La caccia all'uomo nei villaggi distrutti dall'aviazione -- Dieci tonnellate di bombe sui tukul degli indigeni --

Addis Abeba, venerdì sera.

Da qualche giorno si era sparsa la notizia di una spietata azione di rappresaglia svolta dalle forze armate inglesi nel Somaliland britannico, senonchè i giornalisti italiani si erano imposto un riserbo che oggi è sciolto in seguito agli stralci e perfidi interventi dei deputati inglesi alla Camera dei Comuni.

Risib, ricco di pascoli

Pressapoco negli stessi giorni nei quali l'arcivescovo di Canterbury elevava i suoi lamenti e strizzava le sue lacrime contro le pretese atrocità della repressione squadrista in seguito al miserabile attentato del diciannove febbraio, nel grosso villaggio di Risib gli indigeni seppellivano le ultime vittime della feroce rappresaglia inglese inflitta a tutto il territorio.

Risib è il centro di un ampio territorio ricco di pascoli, uno dei pochi irrigati del Somaliland, legato a Berbera da una sommaria pista. La popolazione è in maggior parte dedita alla pastorizia e si è specializzata nell'allevamento della tipica pecora lanosissima importata quindici anni addietro dalle colonie australiane.

Risib è una popolazione bianca di poche unità, fra le quali un ufficiale inglese residente in un grazioso bungalows. Vi era inoltre una squadra di barbuti soldati indiani e due mitragliatrici al comando di un sottufficiale del reggimento «Punyab».

In seguito al felice andamento degli allevamenti, l'organizzazione fiscale del Somaliland aveva addirittura moltiplicato le aliquote delle tassazioni della popolazione del territorio, la quale dalla nuova imposizione veniva spogliata di quasi tutti i benefici conseguiti.

Pagata la prima rata i capi fecero chiudere umilmente al Residente di ritardare il pagamento del secondo ammontare di circa diecimila rupie di argento. Ebbero una risposta negativa e relativa minaccia del tradizionale incendio dei tukul in caso di ulteriore ritardo.

Allora la popolazione precedute dalle donne urlanti si ammassò davanti alla Residenza invocando con mute genuflessioni grazia dell'anno gravame.

L'ufficiale inglese appena vide che i pastori avevano scarpe la linea oltre la quale non sono ammessi, ordinò ai soldati indiani di sciogliere l'assembramento, la quale cosa fu fatta con estrema brutalità distribuendo fustigazioni tremende sotto l'impassibile sorriso del Residente.

La ribellione

Tutto ad un tratto dalla folla fu sparata prima una fucilata che abbattè un soldato, quindi una diecina di fucili, caricati con grossi pallettoloni, inaffiarono la residenza, colpendo un altro soldato e lo stesso Residente senza lasciare il tempo di azionare le mitragliatrici, o di difendersi.

Morente, l'ufficiale volle essere trasportato a Berbera, mentre i soldati indiani rimasti facilmente sommariamente alcuni pastori attardatisi nel fuggire, e quindi si asserragliavano nella Residenza facendo colle mitragliatrici una vera caccia all'uomo ogni volta che un indigeno passasse a portata utile.

Un gruppo di ribelli approfittò naturalmente della turbolenta sabbia distante alcune giornate di marcia da Risib era immediatamente fustigato.

Dopo alcuni giorni con marcia convergente da Berbera e da Zeila arrivarono a Risib contingenti di truppe indiane assieme ad alcuni volontari inglesi, i quali rilevarono la pattuglia di mitraglieri restata nel paese e prelevarono centocinquantasei ostaggi da Risib e dai villaggi vicini, fucilando incessantemente chiunque si opponesse anche con le sole parole agli arresti.

Nella stessa giornata sulla piazza furono eseguite numerose esecuzioni capitali.

Legati con filo di ferro, addossati allo squallido muro dei tucul, gli ostaggi venivano fucilati freddamente.

Tutta la truppa ripartiva quindi per le sue basi dopo una nuova ferrea intimazione di pagamento delle tasse e di una grossa ammenda.

Passati alcuni giorni e scaduto il termine fissato, entrò in campo l'aviazione inglese.

Tutto il territorio è stato messo a ferro e fuoco. I villaggi sono stati imbottiti di bombe. Dieci tonnellate di alto esplosivo sono state scaricate sistematicamente sopra Risib e i villaggi contigui.

Centinaia di vittime

Ogni giorno il cerchio della morte si allargava.

Finalmente alcuni capi, terrorizzati, portarono al più vicino Residente la somma in argento e capi di bestiame, dichiarando che le imposte arretrate erano state soddisfatte. Ormai però tutti i villaggi erano rasi al suolo. Il numero delle vittime sale a qualche centinaio.

L'ufficiale inglese è morto nell'ospedale di Berbera.

Con una solenne cerimonia (gli inglesi in materia sono molto scuri) sul bungalow ricostruito, mentre un nutrito reparto del reggimento «Punyab» presentava le armi, la bandiera britannica è stata issata nel religioso silenzio, rotto dallo scatto dell'innesto delle baionette.

Intorno gli indigeni raccattavano le pietre dei tucul distrutti e scavavano la terra ove costruivano la sepoltura ai loro ultimi morti e, per non turbare l'alza-bandiera, soffocavano i lugubri singhiozzi ed i laceranti lamenti e sospendevano le auto-flagellazioni.

Giustizia era fatta ed il prezzo del sangue pagato. Caro, perchè un ufficiale inglese costa piuttosto salato.

La bandiera garrisce sopra lo squallido cimitero e sulle macerie deserte, fra le quali sorridono i pallidi fiori dei primi convolvoli.

Attilio Crepas

La Torre Eiffel trasformata in faro

Quaranta riflettori e diecimila tubi al neon

Parigi, venerdì sera.

Nel 1937 la Torre Eiffel sarà visibile per uno spazio di 100 chilometri di distanza.

La celebre torre sarà sormontata da un faro che illuminerà tutto il cielo di Parigi ai disopra dell'Esposizione. La torre stessa ha subito delle trasformazioni. La costruzione, edificata nel 1889, sulla prima piattaforma aveva un teatro ed un ristorante. Entrambi sono stati soppressi e rimpiazzati da due grandi ambienti contornati da vetri, di modo che il profilo della Torre si slancia verso il cielo con tutta la propria purezza e senza che sia interrotto da alcuna linea.

Così pure l'ordinamento notturno della torre si trasformerà. Quaranta proiettori di lunga portata saranno disposti sulla piattaforma o manderanno i fasci di luce ad una distanza superiore ai 5000 metri.

Diecimila tubi incandescenti al neon saranno posti sotto tale piattaforma e renderanno tutta la cupola metallica luminosa. Questa cupola metallica si rifletterà su di un piano di un ettaro di superficie al disotto della Torre.

I quaranta proiettori disposti sulla piattaforma si presteranno a tutte le combinazioni colorate. I loro fasci luminosi si allargheranno in maniera fantastica. Da qualsiasi punto della città sarà possibile vedere la luce emanata appunto da tali proiettori.

Festa dell'aviazione tedesca

Sull'aerodromo di Amburgo coperto di neve è stata solennemente celebrata la festa dell'aviazione tedesca. Ecco la bandiera dell'Arma, con la scorta d'onore avanzante a passo di parata

Un'ora di saccheggio nel villaggio minerario di Djebel-Abiod in Algeria

Lo scontro fra polizia e indigeni

Parigi, venerdì sera.

Si hanno stamane nuovi particolari sui gravi disordini scoppiati nella miniera di Kuif in Algeria.

Secondo informazioni del Figaro, due degli indigeni feriti sono morti ieri. Attualmente il servizio d'ordine è assicurato dalla Guardia Mobile con la cooperazione di un battaglione della Legione Straniera inviato d'urgenza a Kuif.

Sulla grave sommossa scoppiata ieri a Djebel-Abiod, villaggio situato nel dipartimento di Setif, si sa che essa è stata originata da una discussione sorta fra mercanti e compratori durante il mercato che ha luogo ogni mercoledì nella piazza principale del villaggio.

Il diverbio sembrava calmarsi, quando una folla di indigeni, abbattendo i pali delle tende dei nomadi accampati nelle vicinanze del villaggio, se ne servirono come arma per attaccare i banchi dei mercanti israeliti.

L'intervento dei capi, che tentava di ricondurre la calma, fu vano. Egli fu respinto e malmenato, come pure gli agenti e gli spahis accorsi per ristabilire l'ordine.

Durante un'ora si sono svolte scene di saccheggio. Gli indigeni, rimasti padroni del luogo, attaccarono tutti i negozi e li saccheggiarono ad eccezione delle botteghe europee, che erano state chiuse fin dall'inizio dei disordini.

Si ignora ancora il numero esatto dei feriti, ma si calcola che sia numeroso. Un commerciante israelita, ferito gravemente alla testa, versa in gravissime condizioni.

Rinforzi di polizia e di gendarmi sono stati immediatamente inviati sul luogo ed hanno potuto recuperare una parte delle merci che erano state asportate.

Ottantacinque indigeni sono stati arrestati, ma molti dei partecipanti alla sommossa, armati, sono riusciti a rifugiarsi nelle vicine montagne.

L'ex-Ministro francese da Addis Abeba a Teheran

Parigi, venerdì sera.

L'ex-ministro di Francia ad Addis Abeba è stato nominato ministro a Teheran.

Nuovi accordi tra l'Alfa Romeo e la Scuderia Ferrari per la prossima stagione

UNA NOTIZIA INESATTA

Milano, venerdì sera.

Il giornale parigino l'*Auto* ha dato notizia che, in base a nuovi accordi intervenuti con la scuderia Ferrari, l'Alfa Romeo tornerà a partecipare alle corse direttamente ed ufficialmente e tale notizia è stata riportata da qualche giornale italiano.

L'informazione è inesatta, poichè risulta invece che è stato effettivamente concluso un accordo più stretto che per il passato fra la scuderia Ferrari e la Casa Alfa Romeo, ma che, in base a tale accordo, l'Alfa Romeo parteciperà alle corse come si verificava negli anni passati esclusivamente attraverso la scuderia Ferrari, che la rappresenta ufficialmente sia nelle corse che nella vendita di tutta la sua produzione da corsa in tutto il mondo.

Enzo Ferrari ha assunto la direzione sportiva e commerciale dell'Alfa Romeo per tutto quello che riguarda la vendita delle vetture da corsa, conservando nello stesso tempo la sua carica di Presidente della scuderia Ferrari.

In sostanza quindi nulla vi è di mutato agli effetti puramente sportivi.

Il Direttore dell'F.I.A.R. derubato dell'automobile

Milano, venerdì sera.

Ieri sera il gr. uff. ingegnere Adriano Franchetti direttore generale dell'Ejar lasciava davanti alla sua abitazione, in bastioni Venezia, la propria macchina incustodita. Ne approfittavano ignoti ladri per involare la custodita macchina. Poco dopo l'ing. Franchetti scendeva e constatava la sparizione dell'automobile

Ignobile strozzino arrestato a Verona

Esigeva interessi dell'80 e talvolta del 120 per cento

Verona, venerdì sera.

E' stato arrestato perchè eseguiva dei prestiti esigendo un interesse dell'80 e talvolta del 120 per cento alla povera gente, guadagnando così parecchie centinaia di migliaia di lire, un ignobile strozzino, certo Battista Rigon fu Antonio, di anni 55, abitante a Verona.

Investitore fuggitivo identificato e arrestato per duplice omicidio

Verona, venerdì sera.

Come si ricorderà durante la Fiera del febbraio ultimo scorso una lussuosa automobile lungo la strada di San Michele travolgeva tre ciclisti, certi Antonio Danielon, Giorgio Paloai e Angelo Perrigo.

I primi due rimanevano uccisi sul colpo mentre l'altro trovasi ancora all'ospedale in condizioni gravi per le ferite riportate. L'automobilista, in preda a folle spavento, proseguiva nella sua pazza corsa senza fermarsi. A distanza di 40 giorni, questa mattina l'autorità giudiziaria riusciva a identificare l'automobilista investitore.

Si tratta del giovane Aldo Veronese di Attilio di anni 26, imprenditore edile, abitante nella nostra città. Egli è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per duplice omicidio colposo.

"Il Campiello" a Verona

Verona, venerdì sera.

E' stata data questa sera al Teatro Filarmonico la prima rappresentazione dell'opera *Il Campiello* di Wolff Ferrari, che ha ottenuto un buon successo.

Sabato sera prima di *Butterfly*.

Muore carbonizzata in un casolare alpino

Udine, venerdì sera.

Stamane un ragazzetto che colle madre raccoglieva legna nella valle del Bul, sopra Paluzza, è penetrato in un casolare isolato la cui porta era socchiusa, ed ha fatto una macabra scoperta: nella cucina giaceva il corpo ignudo e semicarbonizzato di una donna, che fu riconosciuta per Caterina Puntel vedova Palazzo, di 78 anni. La poverella, sola in casa, avvicinatasi eccessivamente alla fiamma del focolare per riscaldarsi, si è appiccata il fuoco alle vesti, e caduta svenuta è arsa viva.

L'esplosione di un proiettile

TRE RAGAZZI FERITI

Treviso, venerdì sera.

Giocando nei campi sulla riva del Piave vicino a Breda, tre ragazzi i fratelli Riamondo d'anni 14, Maria di 7 e Benito Battista di 3 anni raccoglievano un grosso proiettile, avanzo di guerra. Percosso sopra una pietra l'ordigno esplodeva violentemente, ferendo i tre disgraziati che dovevano essere trasportati all'ospedale per l'estrazione di numerose schegge.

La sciagura presso Santhià

Uberta di San Germano ha lasciato l'ospedale

Novara, venerdì sera.

Ha lasciato la casa di cura del nostro Ospedale Maggiore la signorina Uberta San Martino di San Germano, sorella della signora Franca, vedova del marchese Lodovico Pallavicino, vittima della grave sciagura automobilistica avvenuta il 2 febbraio scorso sull'autostrada Torino-Milano nei pressi di Balocco. La marchesina Uberta era stata ricoverata in condizioni gravissime per lesioni al capo ed i medici si erano riservati nella prognosi. Delle condizioni dell'inferma si erano interessate le maggiori personalità dell'aristocrazia di Torino, Genova e anche di Roma.

Ladri d'automobili e truffatori di benzina

Novara, venerdì sera.

Furono di passaggio in vari Comuni vicini alcuni automobilisti che pilotavano delle eleganti macchine, i quali si fermarono ai distributori di benzina per il rifornimento.

Fatta la provvista, gli eleganti individui chiedevano al fornitore dell'olio lubrificante e mentre il venditore si allontanava momentaneamente per prendere l'olio gli automobilisti si eclissavano senza aver pagato. E' risultato che uno di essi aveva una macchina rubata a Milano.

Autocarro in fiamme presso Cavaglià

Vercelli, venerdì sera.

Nei pressi di Cavaglià (Vercelli) l'autocarro N. 8514-VA di proprietà della S. Autotrasporti Ettore Coccia di Busto Arsizio, guidato dall'autista Enrico Tassoni, a causa di un corto circuito nel congegno della fanaleria elettrica ha preso fuoco. L'autocarro, che aveva un carico di rottami di acciaio e di ferro, ha riportato un danno che si aggira sulle 20 mila lire.

Negozio di Vigevano svaligiato dai ladri

Vigevano, venerdì sera.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ai danni del negoziante di tessuti Giacomo Terrani, con negozio nella centralissima via del Littorio. Nelle prime ore della sera, ignoti, valendosi di chiavi false, penetravano nel negozio ed asportavano numerose pezze di stoffa per un ammontare di diecimila lire circa; allontanandosi, quindi indisturbati.

Nella stessa notte si sono verificati infruttuosi tentativi di scasso in altri negozi della città; il che fa pensare che, probabilmente, l'attività delittuosa va imputata ad una stessa organizzazione ladresca. L'autorità indaga.

Venditore ambulante investito dal treno presso Stradella

Stradella, venerdì sera.

Nei pressi della stazione ferroviaria, ieri mattina è stato raccolto lungo la linea, il venditore ambulante Domenico Parisi, di 41 anno, e trasportato all'ospedale civile. Egli è stato investito da un treno — si ritiene la sera prima dal diretto delle 23,30 proveniente da Alessandria. Il disgraziato è stato per tutta la notte senza alcun soccorso, dopo l'investimento. Egli ha riportato lo stritolamento del piede sinistro con perdita delle dita, una vasta ferita al dorso del piede destro, contusione toracica con commozione viscerale e versa in pericolo di vita.

Con sacrificio della vita un italiano in Argentina salva dalla distruzione un rione di Bahia Blanca

BUENOS AIRES, venerdì matt.

(S.I.A.) - A Bahia Blanca un furioso incendio ha distrutto quattro degli undici capannoni della ditta Grose di 20 metri di altezza, 100 di lunghezza e 75 di larghezza ciascuno, contenenti macchine agricole, la maggior parte italiane, pezzi di ricambio ed una ingente quantità di merci varie.

L'incendio, provocato forse da scintille sfuggite da una fucina poco distante, è stato favorito da una giornata torrida: il termometro ha segnato 41 gradi all'ombra.

Custode dei capannoni era l'italiano Riccardo Turchetto, il quale, avvertite le fiamme, corse al telefono per chiamare i pompieri, tentando poi egli solo, nell'attesa, di circoscrivere il fuoco azionando la pompa dello stabilimento.

Circondato dall'incendio imponente, il Turchetto ha voluto insistere nella sua generosa opera. Investito dalle fiamme, è stato trovato dai pompieri di Bahia e dall'ingegnere White orribilmente ustionato. Poco dopo decedeva.

Al coraggio ed allo spirito di sacrificio di Riccardo Turchetto si deve se l'incendio non si è propagato agli altri sette immensi capannoni che per la qualità e quantità delle merci contenutevi avrebbe costituito un serio pericolo per un intero rione di Bahia Blanca.

I danni dell'incendio si fanno ascendere a tre milioni di pesos, circa 18 milioni di lire italiane.

I portinai di Genova favoriti se con famiglia numerosa

Genova, venerdì sera.

A completamento delle recenti disposizioni impartite per le famiglie numerose il Federale ha rivolto un appello all'Associazione della proprietà edilizia perchè nell'assunzione dei portinai venga data la precedenza ai padri di numerosa prole.

Anche ai fabbricanti costruttori edili il Federale ha rivolto un appello acciocchè nel costruire nuovi palazzi vengano adibiti alla portineria locali ampi per contenere famiglie numerose.

Gli scherzi di un fulmine

Loano al buio

Loano, venerdì sera.

Improvvisamente la notte scorsa si sono spente tutte le luci cittadine.

Si trattava di un fulmine, che dapprima era caduto nel giardino dell'ufficiale sanitario dott. Vacca, abbattendo un muro; proseguendo andava in cantina, fulminando un apparecchio radio, per uscire nuovamente fuori all'aperto terminando sui fili della rete elettrica ferroviaria, per fortuna senza arrecare danni alle persone, dato che la maggioranza era a letto.

LOTTERIA DI TRIPOLI

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-7-37	73 50	73 50
100	Id. l. c.	33	1,75	1-7-37	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 3½ c.	5	1,75	1-7-37	71 30	71 30
100	Id. l. c.	5	1,75	1-7-37	71 50	71 50
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-7-37	91 30	91 35
100	Id. l. c.	3	2,50	1-7-37	91 50	91 50
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-7-37	467 —	466 50
450	Torino 4½ c.	11	11,25	1-7-37	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	455 —	455 —
500	S. Paolo 3½	50	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. A (già 5) c.	8	9 —	1-10-36	438 75	439 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-37	304 —	304 50
500	El. Forz. 4½ c.	7	11,25	1-7-37	476 —	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-5-37	91 90	91 90
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 90	91 90
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	97 15	97 15
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	12 —	1-7-37	575 —	575 —
500	Miglior. 4%	3	2 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 5%	15	12,50	1-11-36	500 75	501 —
250	Mediterranee	77	24,50	15-4-37	580 —	580 —
500	Meridionali	103	11,25	1-7-37	454 —	455 50
5	Lloyd Sabaudo	94	80 —	29-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	4	40 —	5-5-36	240 —	240 —
100	Torino-Nord	4	9 —	30-9-36	166 50	164 7/8
10	Italgas	3	0,700	1-6-37	14 30	14 35
50	Sip	9	1,5075	12-4-36	61 3/8	62 50
200	Terni	41	10,10	30-5-36	285 —	286 50
75	P. C. M.	11	4,125	25-5-36	86 5/8	87 1/8
100	Valdarno	3	3,10	1-11-36	178 —	176 —
100	Snia	20	4,50	15-4-36	93 50	93 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	2-4-36	11 90	11 90
250	Meridl. Elettr.	20	14,10	1-7-36	294 —	293 —
200	Edison	8	7,50 ore	2-9-36	314 75	314 50
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	513 —	514 50
100	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1117 50	1120 —
100	Nebiolo	54	8 —	6-4-36	313 —	313 —
100	Boschiero	17	9,75	2-4-36	310 25	310 —
50	Fodenchi	6	3,50	22-2-36	114 —	114 —
50	Arnaldo	6	3,25	7-4-31	54 75	55 1/8
200	Ilva	10	10,50	20-2-36	237 75	237 75
[illegible]	[illegible]	21	12,50	16-3-36	460,50	462 —
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-9-31	61 7/8	61 —
100	Montecatini	69	7,65	8-4-36	195 50	194 75
250	Monteponi	18	13,50	6-4-36	575 —	576 —
5	Bottaguardelli	20	0 —	1-1-30	7 50	7 35
100	Mira Lanza	9	5,50	6-4-36	176 —	179 —
75	G. L. R.	15	6,45	20-7-36	195 —	198 25
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 75	101 50
500	Talco Grezzo	14	1,00 ed.	5-10-36	380 —	380 —
500	Acqua Potabile	20	10,00 a.	5-1-37	447 —	446 —
100	Florio	—	10 —	1-12-36	52 50	52 75
25	Venchi-Unica	1	2,50	1-10-36	49 25	49 1/8
50	Romana Zucch.	33	4,00	1-7-37	91 —	91 25
250	Viscosa	5	14,65	1-4-36	473 75	473 50
25	Valli Lanze	84	8 —	7-4-36	46 75	46 75
150	Coton. Merid.	20	5,50	6-4-36	316 25	316 50
500	Lane Borgosesia	14	0 —	2-3-37	1500 —	1500 —
100	Rami Stampli	4	5,10	31-8-36	197 —	200 —
100	Cartiere Ital.	115	4,50	5-4-36	143 —	141 75
250	Cartiere Burgo	13	3,60 a.	1-10-36	288 50	289 25
65	Fornaci	20	0 —	2-4-35	175 —	176 —

CAMBI: Parigi 27,05; Londra 92,40; Svizzera 435,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 5½ c.	73 10	73 10
100	Id. l. c.	73 20	73 20
100	Redim. 5½ c.	71 30	71 50
100	Id. l. c.	71 40	71 40
100	Rend. 5% '35 c.	91 35	91 30
100	Id. l. c.	91 45	91 40
100	G.I.M.	193 —	193 —
500	Centrale	816 —	818 50
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranee	578 —	579 —
500	Meridionali	853 —	853 —
200	Ven. Costruz.	276 —	278 —
250,48	Rubattino	77 —	77 —
1000	Cantoni	2925 —	2910 —
100	Furlan	145 —	146 —
100	Olona	145 50	145 —
100	Ticino	146 50	146 —
500	Ceresio	437 50	436 —
375	De Angeli	943 —	941 —
150	Conta	470 —	473 —
100	Tintilio	464 —	464 —
250	Rosari	580 —	575 —
250	Ronzoni	478 50	478 —
25	Toni	56 25	56 50
100	Coton. Merid.	216 —	216 —
100	Un. Manif.	550 —	551 —
100	Gavardo	594 —	590 —
1700	Bassi	3780 —	3800 —
75	Tarsetti	183 —	183 50
218	Cascami	448 —	447 —
75	Bonaiuti	90 —	90 50
250	Snia	473 —	473 —
45	Pacchetti	82 75	83 —
100	Scotti e C.	58 25	58 50
50	Ansaldo	65 —	65 50
200	Ilva	238 —	238 50
100	Marelli It.	296 —	294 50
17,50	Amiata	62 75	62 25
100	Montecatini	195 —	194 75
66	Dalmine	296 —	296 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Breda	232 50	231 50
50	Bianchi	82 75	83 25
25	Isotta	36 —	36 12
250	Fiat	461 —	460 —
100	Ragione	86 50	86 50
500	Franco Tosi	275 —	270 —
100	Adr. Elettr.	194 —	194 —
200	Gisi	349 —	350 —
200	Dinamo	296 —	297 —
100	Basso Milan	149 50	149 —
[illegible]	Bresciana	279 —	280 —
100	Valdarno	178 50	178 —
150	Piacentina	212 —	210 —
100	Sarda	67 —	66 25
850	Emiliana	459 —	456 —
100	S.F.I.E.	134 50	134 50
375	Trezzo d'A.	399 —	399 —
150	Cisalp. privil.	139 50	139 —
100	Id. ordinario	104 —	104 25
150	Seso	92 25	92 75
500	Comacina	628 —	628 —
250	Edison	314 —	314 25
200	Id. Posteriore	252 —	238 —
50	Sip	61 50	62 50
250	Tirso	163 —	163 —
400	Vizzola	481 —	483 50
250	Merid. Elettr.	292 —	291 —
425	Orobia	790 —	795 —
200	Terni	284 50	285 —
10	Unes	11 80	11 70
160	Tacconnaie	91 50	92 50
500	S.T.E.T.	513 —	513 —
150	Distillerie	204 75	204 50
250	Eridania	498 —	497 —
600	Zuccheri	91 —	91 —
200	Raffinerie	568 —	565 —
75	Molini Certosa	111 —	113 —
10	Italgas	14 35	14 40
100	Mira Lanza	178 —	181 —
100	Orsigano	183 —	183 —
20	Petroli	9 80	9 80
75	Asom	93 50	91 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	29 —	29 —
400	Id. 7 %	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	103 25	106 25
150	Beni Stabili	198 —	198 50
100	Saiurnia	38 25	38 50
40	Saroni	33 —	33 —
225	Burgo	288 —	289 —
250	Rich.-Ginori	615 —	610 —
[illegible]	Gr. Alberghi	88 50	87 50
150	Italcementi	201 —	200 50
[illegible]	Pirelli It.	1350 —	1348 —
[illegible]	Pirelli e C.	411 —	411 —
[illegible]	Sutrini-Zerb.	9 75	9 75
75	La Milano C.	59 50	60 —
500	Toti	796 —	794 —
100	Marelli	126 —	125 25
25	Ital. Edilizia	29 —	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	306 —
500	Trans. El. Gen.	605 —	600 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Colon. Ligure	235 —	235 —
250	Off. El. Genov.	250 —	250 50
—	Monterosado	90 75	90 50
250	Sadoiarte	318 —	318 —
200	Molini A. L.	309 —	309 —
200	Sylos Genova	229 —	229 —
200	Eridania	497 —	497 —
200	Raffinerie ord.	567 —	564 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. It.	590 —	595 —
500	Infortuni	3150 —	3130 —
500	Adr. Sicurtà A.	2050 —	2025 —
500	" " B	1950 —	1990 —
30	Cosulich	—	—
200	Gerolimich	93 —	94 —
100	Marittolich	64 —	64 —
500	Tripovic	225 —	[illegible]
150	Cant. R. Adr.	125 —	125 —
100	Ampelea	285 —	285 —
500	Riunificio	170 —	170 —

TORINO SAN REMO

VIA BREGLIO

IN 3 ORE E 30'

con treno direttissimo in partenza da Porta Nuova ogni sabato e vigilia di giorni festivi alle ore 14.55.

Partenza da San Remo il lunedì alle ore 9,25

TARIFFE NORMALI

TEL. 43,720

LA SARTORIA Vittorio Foa "nelle sue stoffe il nome"

VIA PIETRO MICCA 12

HA PRONTE LE ULTIME NOVITÀ PRIMAVERILI

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Mattatori

Sui «mattatori» s'è detto tutto quello che s'aveva da dire; quel po' di bene, e molto male. E' ormai luogo comune che una compagnia a «mattatore» sia la negazione dell'arte, di quell'equilibrio, di quella compiutezza rappresentativa, di quell'armonia che sole consentono di realizzare, di far vivere un testo. Non v'è dilettante di cose teatrali, filodrammatico o giovane intellettuale, che non sappia ripetervi i dieci o dodici aforismi correnti sul regista, sulle sue virtù e benemerenze. E tutti conoscono i più clamorosi, celebrati esempi delle catastrofi del buon senso e del buon gusto, provocate dall'ambiziosa cecità del «mattatore»; nessuno ignora che il «mattatore - grande attore» ha spesso innocentemente falsato, frantumato, o capovolto l'interpretazione di autentici capolavori, facendone un'altra cosa, indefinibile e precaria, illogica e grottesca.

Lo scempio inevitabile dei testi affidati alle compagnie a «mattatore» naturalmente deriva da quell'aspettazione, da quell'interesse unico, esclusivo, concentrato su un solo «personaggio»; trasferendosi il concetto di abilità, di bravura dall'attore al «personaggio» stesso, succede che il «personaggio» incarnato dal «mattatore» diventa il più bravo di tutti, diventa il «personaggio» bravissimo, potentissimo, divinissimo fra tutti i «personaggi». A lui si porgono con deferenza le battute, intorno a lui, quando entra in scena, si fa largo come al giocoliere che accende in piazza a fare i suoi esercizi, di fronte a lui tutti gli altri «personaggi» sono stretti, avvinti da un comune entusiasmo di ammirazione, e se se stanno composti perchè egli possa parlare a suo agio, e si volgono di tre quarti a fargli corteggio e corona di propizi atteggiamenti, e lo circondano d'ogni cura e attenzione perchè meglio spicchi e trionfi. Anche quando il «personaggio» del «mattatore» è un umile, un vinto, una vittima, i suoi carnefici, i suoi persecutori lo aggrediscono con una specie di timidità e di reverenza, con una specie di implicito rispetto: il tiranno, il carnefice, il traditore ben sa di non dar a che fare con il capocomico, con il celebre comm. gr. uff. tal dei tali, il più bravo a far la vittima e il morto. Vi sono, vi erano e vi sono compagnie i cui attori si dispongono a catena, tutti protesi di profilo verso il primo attore, come i pastori del Presepio, con un braccio teso, la mano aleata, quasi ad additare quella meraviglia che è il primo attore. Il primo attore che con sordi brontolii o con accenni di canto va preparando il gran colpo di mano della scena o soggetto, quello della otto o dieci chiamate regolamentari. Mentre così quei bravi salariati stupiscono, e rinnovano ogni sera il loro stupore per la gran genialità del capocomico, poi potete scrutare nel loro sguardo pensieri ottenebrati e un po' lontani, calcoli faticosi, cifre che non tornano, ma tant'è, da quelle intime e inconfessabili preoccupazioni, anche più estatico è fatto il loro atteggiamento. E il divo intanto si sfoga, lampeggia, tuona, sempre direttamente sulla platea i torrenti della sua eloquenza.

Ciò avveniva... Erano i tempi in cui il Figlio delle selve e Saul e Amleto avevano presso a poco lo stesso valore per la genialità interpretativa dei grandi attori. Di Shakespeare, il fittissimo, intricatissimo, sconcertante Shakespeare, gran foresta di fantasie strane, armoniose e sorprendenti, rimaneva qualche figura in pochi tratti riassuntivi e spiccativi, qualche tipo da farne un babau per gli spettatori: il Moro di Venezia, Re Lear dalla gran barba, Amleto che si strappa i capelli e grida a Ofelia di andarsi a far monaca... Gli anziani certo ricordano la «macchietta» cui da quel magnifico e bonario attore che fu Ernesto Novelli era ridotto Il Mercante di Venezia. Quel ricco, smagliante poema del Rinascimento, ove tante visioni di gentilezza e di crudeltà, d'ornatissima vita cortigiana, di grazia, di malizia e d'orrore, si accordano in una specie di splendido arabesco musicale, quel poema della divina Italia cinquecentesca, un'Italia di fantasia, una Venezia di sogno, ma non perciò meno vera e sensazionali, erano ridotte alla smilza «macchietta» dell'ebreo destinato a far ridere e impietosire insieme la platea. Tutto il resto spariva: non rimaneva in piedi, di tanta armonia, che lo stridulo e roco borbottio, che le querele e le maledizioni, le spiritosaggini e il singhiazzo e la rabbia repressa di Shylock-Novelli. Bellissima, grandiosa «macchietta» che ci commosse, ci fece piangere e palpitare, ma il poema, il poema di Shakespeare chi avrebbe potuto soltanto sospettarlo tra quelle drammatiche piacevolezze? E vi fu chi disse poi che con il tramonto del grande attore, anche i «mattatori», inevitabilmente, sarebbero scomparsi. Ahimè, sono tramontati i grandi attori — questo sì — ma il «mattatore» resta.

Ciò avveniva... Diciamo, dunque, ciò avviene. Avviene almeno questo, che, senza farlo apposta, anzi con la più deliberata convinzione di star nell'ombra, il primo attore, la prima attrice, rechino con se, manifesto, il loro, per dir così, segno gerarchico. Il segno dell'autorità e del dominio su tutti i compagni e subordinati. Avviene che essi, quando la parte lo richiede, abbiano un modo di farsi piccoli, che è ancora un modo di provocare, di dar nell'occhio. E' difficile che, per quanto umile, sfumato, svanito debba essere il «personaggio», l'attore non venga avanti con un fare così artatamente, così sproporzionatamente dimesso, con una timidezza così finta, che bisognerebbe essere ciechi per non intendere subito che si tratta di lui, di lei, il divo, la diva, attesi e predestinati. Umiltà... Virtù da santi sopraffini; in palcoscenico ci accontenteremmo della discrezione. Certo non si può dire che i primi attori amino l'incognito. Se il pubblico stenta a riconoscerli, esita qualche secondo, li vedete — generalmente, noi ci parla sempre in tono generico —, li vedete che già non stanno più nelle pelle. Nella pelle, s'intende, del «personaggio».

V'è in loro quell'aria da padrone di casa, da uomo provvidenziale che giunge a tempo per salvare la situazione; v'è la sicurezza, agiata, disinvolta, imperativa, per cui l'amorosa, il caratterista, i generici intimiditi, restano quasi senza fiato, passano senz'altro nella zona buia, nella zona dell'ombra. Sia pure disperatissimo il caso del «personaggio», sia pure ville il suo destino, ognuno, in platea e in palcoscenico, riconoscerà che solo da lui, «personaggio-primo attore», dipende la salvezza se non di ciò che si suppone e si finge drammaticamente, certo dello spettacolo. Il «personaggio-primo attore» può essere spregevole e inerte quanto si vuole, può essere mortificato e offeso, può essere «russo» di cento per cento, può essere schiaffeggiato, bastonato, ammazzato mille volte dalla fantasia dell'autore, sarà sempre lui, ardito, bello, radioso, pronto a scattar fuori, ogni, affascinante e trionfante, dalla cassettina a sorpresa dello spettacolo. Il primo attore resta primo attore, la prima donna resta prima donna, anche se tutta la commedia tende a dimostrare che quello è l'ultimo degli uomini, che quella è la più sciagurata delle donne. E' questa sicurezza e baldanza di «mestiere», è questa bravura che getta così spesso la sua falsa luce, il balenio della sua irrealtà su tutta un'interpretazione, rendendola inverosimile. E' il predominio dell'attore sul «personaggio», del mestiere sulla fantasia, ad alterare i giusti rapporti dello spettacolo, a far nascere deprecabili confusioni tra il destino povero patito, dolente e malinconico, della creatura inventata dal poeta, e il destino trionfale, brillante, colorosa, dell'illustre interprete. La sorte poetica e quella extra-poetica, le parole del testo e la «bella recitazione» vanno allora intrecciate per modo, che vien fatto di dire: sì, è proprio bravo, ma è troppo bravo; oh potessimo non accorgerci che negli umili panni del più disperato e discreto personaggio della commedia, si è andato a infilare il più smagliante e sonoro e indiscreto attore della compagnia!...

Varie

Henry Bidou ha dedicato un feuilleton del *Temps* al teatro di Massimo Bontempelli, pubblicato in volume nelle *Edizioni di Novissima*. Dopo aver notato che nell'esame delle letterature straniere più del talento personale, spesso difficile da fissare, conta il sogno nuovo, il «messaggio» recato dagli scrittori, Bidou dichiara che il Bontempelli, creatore di immagini inedite, merita di essere meglio conosciuto dai francesi. La fama, la straordinaria popolarità di Pirandello in Francia hanno forse messo un po' nell'ombra, egli dice, altri degni inventori di mondi poetici; tra i quali è l'autore di *Siepe a nord-ovest*. Il Bidou esamina poi alcune tra le più significative opere teatrali di Bontempelli, rilevandone gli aspetti lirici e commoventi (*Guardia alla luna*) o di originalità concettuale. (*Nostra Dea, Nembo*), e conclude: «Per quanto varie siano queste commedie vi si ritrovano certi elementi: un'idea che serve loro di perno; un'invenzione sempre sorprendente e nuova; un'arte veramente drammatica di suscitare da un'idea dello spirito immagini sonniche; una sensibilità che non paventa i gridi un po' facili; un senso del pittoresco e dell'umour; ma soprattutto una prospettiva, un'abitudine di vedere dall'alto. Tutti questi avvenimenti assumono da se stessi un senso profondo. Diventano, senza che vi si faccia il più lieve accenno, simboli della vita universale».

Asmodeo è il titolo della commedia affidata da François Mauriac alla *Comédie-Française*, e Asmodeo era nell'antichità il nome dello spirito dell'amore impuro, la personificazione degli istinti voluttuosi. Nella Bibbia si legge che Tobia, prima di sposare Sara, dovette fare e-

Ritorna "Sesso debole" di Bourdet

Terminata domani la stagione lirica del «Regio», il Carignano inaugurerà il 13 corrente la stagione di prosa col debutto della Compagnia di Ruggero Ruggeri che vi rappresenterà «Sesso debole» di Bourdet, la divertente commedia che, giusto al Carignano, ebbe qualche anno fa, interpretata da un altro complesso artistico, il battesimo italiano. Ruggeri vi interpreta, da par suo, il caratteristico personaggio di Antonio «maître d'hotel», sul quale s'impernia tutta la spumeggiante vicenda.

ALFIERI

La recita di commiato di Musco

Domani sera: Dina Galli

ALL'ALFIERI calorosa, entusiastica successo ha riportato ieri sera Angelo Musco in *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio, rappresentata in suo onore. Il numeroso pubblico ha tributato all'eccellente attore tutta la sua più viva simpatia, sottolineando con ripetuti applausi il suo compiacimento per la colorita interpretazione che Musco ha fatto del protagonista del divertente lavoro, arricchendone la parte con la sua impareggiabile arte comica. Questa sera *Sua Eccellenza si replica* — come abbiamo già annunciato — a prezzi popolari, in recita di commiato della Compagnia, alla quale succederà domani sera la Compagnia di Dina Galli con l'applaudita *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami.

CARIGNANO

Domani sera si chiude la stagione lirica

Il successo vivissimo riportato dalla «Lucia» al Carignano nella seconda rappresentazione, data ieri agli abbonati del turno pari, fa sperare un esito molto brillante per l'ultima rappresentazione, che verrà data domani a totale beneficio della Cassa interna di assistenza dei giornalisti del Piemonte. Non sono assolutamente possibili altre repliche e con lo spettacolo di domani verrà chiusa la stagione d'opera del «Regio» al Carignano.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso Platea e Prima Galleria L. 6; ingresso 2.a Galleria L. 4; poltrone L. 12; poltroncine L. 8; numerati di platea L. 8; distinti di 1.a Galleria L. 7; numerati 1.a Galleria L. 4; distinti centrali 2.a Galleria L. 7; distinti laterali 2.a Galleria L. 4; numerati centrali 2.a Galleria L. 5; numerati laterali 2.a Galleria L. 3; palchi 1.o e 2.o ordine L. 30; palchi di 3.o ordine L. 20 (tutto oltre l'ingresso e tassa erariale).

Il tenore Giuseppe Traverso

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera

Stasera il maestro Dobrowen dirigerà al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar. Programma: Berlioz: *Carnevale romano*; Schubert: *Sinfonia* incompiuta; Rocca: quadro del secondo atto del *Dibuk*; La Rosa Parodi: *Omaggio a Valdi*; Debussy: *Nuages et fêtes*; Borodin: Danze dal *Principe Igor*.

Bollettino dell'Esercito

Un encomio solenne - Promozioni per merito di guerra - Promozioni, collocamenti, destinazioni e trasferimenti

Ordine del giorno all'Esercito dell'11 Marzo 1937-XV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne alla memoria del caporale *Carniello Domenico*, del 26.o fanteria:

«Comandante di un drappello di conducenti al seguito di un carro, cercava con tutte le sue forze di trattenere i quadrupedi improvvisamente imbizzarriti finchè, travolto da uno di essi, sacrificava nel generoso tentativo la vita. Ammirevole esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo». Ciana (Fiume), 10-2-37-XV.

Promozioni per merito di guerra

Palmieri, capitano fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso maggiore.

«Forte tempra di soldato, trascinatore di uomini. Dallo inizio delle operazioni alla vittoria finale, dimostrò in più fatti d'arme doti di valore e capacità di comandante. Nella prima controffensiva, del Tembien, in un momento critico, assumeva il comando di battaglione e con serenità d'animo e non comune perizia, guidava gli assalti all'assalto disimpegnandosi dalla morsa nemica che minacciava travolgere l'intero battaglione. Con successivi contrattacchi si liberava completamente infliggendo all'avversario ingenti perdite. Durante la seconda battaglia offensiva, del Tembien quale comandante una compagnia M. P., fu il perno del combattimento ottenendo con intelligente impiego delle sue armi concreti ed efficaci risultati stroncando nella forza del Quaquaramà la baldanza delle truppe scioane. — Amba Mai Mdagà, 20 gennaio - Amba Aagheb Tzelà, Debra Amba, 21 gennaio - Monte Meberrà, 22 gennaio - Torrente Quasquazzè, 27 febbraio - Roccioni di Daram, 28 febbraio - Torrente Barara, 29 febbraio 1936-XV».

Mola, tenente fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso capitano.

«Tenente comandante di compagnia indigena, già distintosi in altre azioni precedenti, in tre giornate di combattimento in terreni boscosi, dimostrava doti di coraggio e di comando non comuni.

«Durante l'assalto sferrato alla fine della terza giornata per uscire da un pericoloso accerchiamento, il suo ardore e la sua azione di comando valsero a dare un notevole contributo alla vittoria. Amba Mai Mdagà, 20 gennaio 1936; Amba Aagheb Tzelà, Debra Amba, 21 gennaio 1936; Monte Meberrà, Monte Lata, 22 gennaio 1936».

Giannotti, tenente fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso capitano.

«Caduto ferito il comandante di compagnia assumeva il comando del reparto e con perizia manovrava i plotoni dipendenti in ripetute difficili circostanze. Mostrava energia e freddezza di animo conducendo i suoi uomini all'assalto di una munita nemica. Aagheb Tzelà, Amba Debrà, Amba Monte Lata: 21, 22, 23 gennaio 1936».

Beltrame, tenente fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso capitano.

«Ufficiale d'intelletto e di carattere, in un assalto conduceva la sua compagnia in modo esemplare per slancio e decisione, piombando sul fianco dell'avversario, al quale infliggeva gravi perdite e catturava prigionieri, armi e materiali. Passo Mecan, 31 marzo 1936 anno XIV».

Giustini, tenente fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso capitano.

«In cruento combattimento, vittoriosamente sostenuto, caduto ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando dell'unità e dando prova di grande perizia e sprezzo del pericolo, dirigeva il fuoco delle sue armi producendo forti perdite alle masse nemiche. Contribuiva così in modo efficace alla vittoria. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV».

Gardini di Romano, sottotenente compl. artiglieria. Trasferito per merito di guerra in s.p.e.

«Ufficiale dotato di alto sentire, di provata capacità. Al gruppo cui è addetto ha portato tutto il suo giovanile entusiasmo, materiato di fede, sapere e sprezzo del pericolo. Volontario in ogni impresa arrischiata: ardito capo di pattuglia O. C. in tutte le azioni cui il gruppo ha partecipato, di altissimo rendimento. Calmo, sereno anche nei momenti più critici dell'azione è di costante esempio ai superiori e colleghi. Ufficiale compiuto in tutto e per tutto. Debrà, Amba Aradam, Amba Tzellorè, 20-21 gennaio 1936-XIV; 15-17, 27-29 febbraio 1936-XIV».

Promozioni per avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Fatuzzo, tenente fanteria in s.p.e. (ruolo comando). Promosso capitano.

«Capo della sezione operazioni e servizi di una divisione di fanteria coloniale (Libia) si è prodigato in modo instancabile nell'assolvimento dei suoi compiti, al da riuscire un collaboratore prezioso. Ha concorso perciò efficacemente alle operazioni di guerra cui ha preso parte la divisione. Ufficiale che possiede ottime qualità operative sicura capacità ed elevati sentimenti. Teatro di guerra somalo, 15 febbraio-15 maggio 1936-XIV».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

A disposizione:

Generali di brigata: Raimondo, collocato in aspettativa.

In aspettativa per R. D.:

Generali di brigata: Bernardi della Rosa, colloc. a riposo e inscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Brancaccio, promosso generale di brigata e nominato vice comandante divisione di fanteria Sforzesca (Novara); Cavallo, trasferito a nuova sede R. M. e nomina capo di S. M. comando C. A. Udine. — **Tenenti colonnelli:** Federici, al com. Rgt. motorizzato Po (Piacenza), per 33 battaglione carri d'assalto; Fumagalli, id. 67 f.; Costagli, al 235 battagl. mitragliori autocarrato; Bianchi, al Regio corpo T. C. Libia. — **Maggiori:** Salerno, al mil. guerra; Benzi, al 231 f.; Tagliaferri, al 36 f.; Fasceri, al 5 b.; De Gennaro, alla 5 divis. CC. NN.; Pregnolli, alla scuola milit. Roma; Corsi, all'83 fant.; Mastasi, al R.C.T.C. Somalia; Ghiloli, all'id.; Piammilli Minuto, nella disponen. 11 del R. D. c. a., leggasi 28 f., anzichè 37 f. — **Primi capitani:** Castano, al 24 f.; Perfetti, al 1 gr.; Abrate, al 28 f.; Cimino, all'83 f.; Di Salvo, al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani promossi maggiori:** Paludari (per merito di guerra), autorizzato a fregiarsi distintivo circ. 82 O. M. 1918, continua. — **Capitani:** Mellano, trasf. com. C. A. Napoli continuando serv. 61. M.; Castellana, al 232 f.; Ancolla, al 12 f.; Pace, al 57 f.; Alnechi, al 42 f.; Barbaro, al 13 f.; Bongiorno, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania); Mangani, nella disp. 10 del R. D. c. a., leggasi 6 b., anzichè 6 b. — **Tenenti promossi capitani:** Mola, 5 a. (per merito di guerra), autorizzato a fregiarsi distintivo di cui alla circ. 82 O. M. 1918; Giannetti, R.C.T.C. Eritrea, id., rimane; Beltrame, id.; Giustini, id.; Fatuzzo, comp. divis. Libia (per meriti eccez., id. — **Tenenti:** Bertolino, al 2 a.; Ferraro, all'istituto geografico milit.; Di Feo, al 49 f.; Dilettante, al R.C.T.C. Eritrea; Gallipoli, provvedimento che lo riguarda, nella disp. 3 R. D. c. a., viene annullato; Rossi, nella disposen 10 R. D. c. a., leggasi 62 f. anzichè 63 fanteria.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: D'Angelo, al com. C. A. Milano. — **Primi capitani:** De Simone, al 58 f.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Cirillo, promosso generale brigata, e destin. com. C. A. Roma per incarichi speciali; Barbaro, cessa dalla carica di ispettore presso post milit. del com. sede milit. Novara ed è destin. com. C. A. Torino per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Medico, è incaricato funzioni pre e post milit. presso il com. sede milit. Novara; Brienza, nella disp. 10 R. D. c. a., anzichè al distretto Roma II, è destinato al ministero guerra. — **Maggiori:** Bicolardi, nella disp. 10 R. D. c. a., leggasi 38 f., continua, anzichè R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali fuori organico.

Tenenti colonnelli: Rivara, com. distretto Ancona (per FF. GG. C. Annoni, cessa dal richiamo. — **Maggiore:** Marantonio, colloc. in ausiliaria. — **Primi capitani:** Richiamati in temporaneo servizio: Amoroso, al com. zona milit. Roma; Biagini, com. distr. Massa, comanda (per O.N.D. Massa); Piazza, com. distr. Ortona, rimane; Borghetti, 2 b., rimane; Hardissel, com. distr. Siena, pre O.N.B. Siena, cessa dal richiamo.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Rossi, colloc. a riposo, ad inscritto riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Ricci, al «Vittorio Emanuele II». — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** Nonna, al «Novara».

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Ruffo di Calabria, collocato a riposo ad inscritto riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Rodriguez, A destin. com. difesa territ. Roma. — **Tenenti colonnelli:** Giorgi, collocato a riposo ed inscritto riserva; Zilioli, al R.C.T.C. Eritrea. — **Capitani:** Pitruzzella, al 13 a. ca., cessando R.C.T.C. Tripolitania; Rossi, al 19 a. df. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** Braga, all'ufficio tavole tiro; Brunelli, al 1 centro esperienze; Pudda, nella disp. 10 R. D. c. a., anzichè gruppo contraerei Cagliari, leggasi come sopra. — **Tenenti:** Richiardi, al R.C.T.C. Eritrea; Dander, al 2 centro esperienze; Cavallaro, al 7 a. d.; Candi al 3 a. df.; San Giorgio, nella disp. 8 R. D. c. a., leggasi scuola applicazione artiglieria e genio, anzichè 1 a. alp.

— **Sottotenenti:** Gardini, trasf. per merito di guerra, nel ruolo ufficiali in S.P.E., destinato 2 a. alp. autorizzato a fregiarsi distintivo circ. 82 O. M. 1918.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Rosati, al 14 a. df. — **Primi capitani:** Rui, alla direz. artiglieria O. A. Trieste; Mesmeroni, nella disp. 8 R. D. c. a., leggasi direzione artiglieria C. A. Bologna, anzichè 2 a. ca.

Ufficiali trasferiti nel Ruolo Mobilitazione

(Articolo 58 legge avanzamento)

Primi capitani: Piemontese, ora in ausiliaria, rimane.

Ufficiali collocati fuori organico

(Articolo 104 legge avanzamento)

Maggiori: Salsolari, 4 a. a.; Lupo, 30 a. df. — **Primi capitani:** Lantini, 3 a. a.; Tarantino, 3 a. ca.; Brunelli, distretto Messina.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Rastelletti, colloc. ris., ad inscr. ris. — **Tenenti colonnelli:** Tavemani, id.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

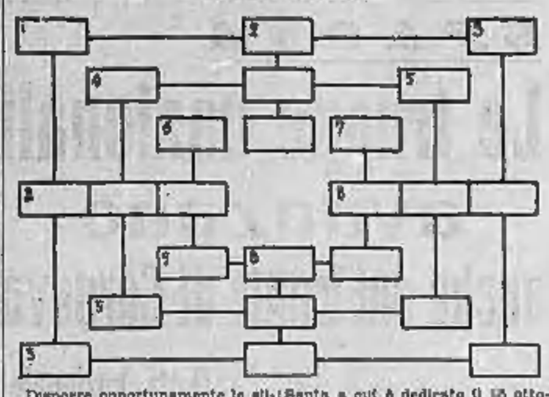
Tenenti colonnelli: Moschieri, all'uff. lav. genio Milano; Venturi, al 3 g. — **Maggiori:** Tonini, nella disponen. 10 R. D. c. a., intendasi comito R.C.T.C. Eritrea dal 18 marzo. Si presenterà 8 g. il 3 aprile. — **Primi capitani:** Zaberi, alla scuola appl. art. e g.; Cavallini, al R.C.T.C. Somalia. — **Tenenti:** Gavaglio, al 7 g. — **Sottotenenti:** Vecchione, al R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Formici, all'uff. lav. g. C. A. Milano. — **Maggiori:** Del Giudice, id. Bologna.

Giochi e passatempi

LA TELA MAGICA

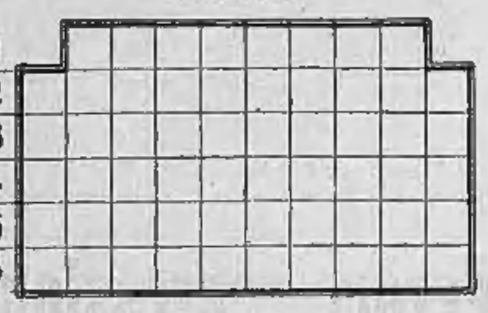


Disporre opportunamente le sillabe sottosegnate in modo che le parole proposte risultino leggibili tanto orizzontalmente che verticalmente.

CA CA CAN CAN ME ME NA
PE NE PI RE RE RI RI SA SE
SEC SI TE TE TE TE TO TO

1) Un noioso... ch'è utile al colloritore; 2) Cantano in chiesa; 3) Santa a cui è dedicato il 15 ottobre; 4) Grosso serpente non velenoso somigliante al boa; 5) Dea della giusta vendetta; 6) Di vetro di seta; 7) La più salda è quella dell'affetto; 8) Verbo che il pavido coniuga prima del pericolo. Il vile durante, il coraggioso dopo.

CASELLARIO



Attraverso l'identificazione delle parole proposte (da disporsi nelle righe rispettivamente indicate una di seguito all'altra) ricostruire — leggibile di seguito dalla prima all'ultima riga — *il quadro d'un sonetto di Giacomo Zanella.*

1ª riga - 1) Celebre storico latino - suo capolavoro la storia del regno di Tiberio; 2) La provincia dei fiori.

2ª riga - 1) Cavallo del centauro 900; 2) Preposizione di compagnia; 3) Lago dei francesi.

3ª riga - 1) Il nome della Karenine; 2) Le [illegible] della scrittrice inglese, italianissima, figura del Risorgimento, autrice della vita di Garibaldi e della vita di Mazzini 3 a. 1); 3) Fango della strada.

4ª riga - 1) Articolo; 2) Fecondo scrittore di ambiente marinaro, noto sotto lo pseudonimo di Jack la Bolina; 3) Consigliere e Fratire (simboli).

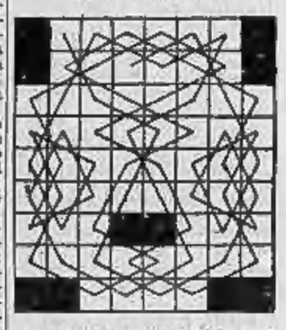
5ª riga - 1) Serviva per accendere il fuoco; 2) Contrazione di togliere; 3) Sigla dell'Associazione Autori ed Editori Britannici (Publishers Editors Novelliste).

6ª riga - 1) Preziose che sta ad indicare discendenza nobiliare; 2) Preposizione articolata; 3) La città salvata dalla Marcia di Ronchi. Santa a cui è dedicato il 15 ottobre; 4) Grosso serpente non velenoso somigliante al boa; 5) Dea della giusta vendetta; 6) Di vetro di seta; 7) La più salda è quella dell'affetto; 8) Verbo che il pavido coniuga prima del pericolo. Il vile durante, il coraggioso dopo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Salto di cavallo:



Seguendo la linea indicata nel disegno si leggerà la massima di F. Schiller: «Nulla è troppo alto a cui il forte non abbia il potere di appoggiare la scala».

Frin

Con la fatidica data del 23 Marzo uscirà
ITALIA IMPERIALE
EDIZIONE SPECIALE ILLUSTRATA
RIVISTA ILLUSTRATA DEL POPOLO D'ITALIA

Appendice di *Stampa Sera* (42

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Assai meno di quanto soffrirebbe Massimo se il [illegible] resapinto. Giovanni, in nome di tutto ciò che vi ho donato, in nome di quell'amore che tre giorni fa aveste sottoposto alla tortura, vi supplico, accordate a mio fratello la mano di Anna.

Cristiana aveva passato il braccio intorno al collo di Giovanni, che sembrava magnetizzato. Premeva per tutto il corpo.

— Sarei insensata — disse — se vi facessi una promessa del genere, ma se promettessi, mi amereste sempre?

La donna non rispose. Col braccio attirò a sè dolcemente la testa di Giovanni e lo baciò sugli occhi. Allora, soggiogato, abbandonato anima e corpo alla bella mallarda, mormorò:

— Tutto quello che vorrai; tutto quello che vorrai purchè tu non mi abbandoni e se Dio mi colpirà... se Dio mi colpirà... Ah! ti amo! Tutto ciò che vorrai, dico. Sei contenta? Mi amerai sempre e sempre più?

Poco più tardi, quando si separarono, era ubriaco di tutta la voluttà di cui si era saziato e la sua volontà era completamente soggiogata.

Telefonò a Marta per informarla che non sarebbe andato a casa.

Egli per quarantotto ore poi, finalmente, si decise.

Rimasto solo con Marta, intenta a sfogliare una rivista, centellinava un bicchierino di cognac nella saletta in cui la famiglia soleva raccogliersi.

— Sapete, cara Marta, che ho ricevuto una domanda sorprendente?

La signora Varen levò il capo e guardò il marito.

— Che cosa vi è stato chiesto?

— La mano di Anna.

La signora non si mostrò molto sorpresa.

— Scommetto — disse — che si tratta del signor Le Sara.

— Veramente la richiesta mi è stata fatta non direttamente da lui, ma pel tramite di suo cognato. Come avete potuto indovinare?

Marta sorrise:

— Mi è bastato osservare. Da qualche tempo, e soprattutto da quando Giorgio è stato arrestato, Massimo si mostrava molto sollecito per nostra figlia. Non l'avevate notato?

— Ero così [illegible] dal dubitare...

— Diamine! Con tutte le vostre preoccupazioni!

— Sarebbe, il vostro, un rimprovero? Sapete da che cosa sono originate le mie preoccupazioni: dal desiderio di proteggervi.

— E non avete neppure sporto querela contro Stefano Boulargues.

— Sì, già fatto. Ma, per il momento, la questione è un'altra. Che cosa pensate del passo del signor D'Argis?

— Che ci onora.

— E poi?

— Conoscete la mia opinione, Giovanni. Io mi ero inchinata davanti alla felicità di nostra figlia e al vostro desiderio. Ma col trascorrere del tempo, mi convinco sempre più che il matrimonio fra Anna e il capitano Deleuze è impossibile. Quand'anche fosse riconosciuto innocente...

— Continuerebbe a rimanere povero?...

— Non dico questo. Quand'anche fosse riconosciuto innocente riuscirebbe sospetto a molti.

— Anche a voi, magari?

— Forse.

— Dunque, accetterete con gioia Massimo Le Sara?

— E' un ragazzo serio e coraggioso. Ha saputo dimostrarlo.

— Non vedreste alcun inconveniente, allora, se informassi Anna della richiesta di cui Uberto D'Argis è stato incaricato da suo cognato...

Marta non seppe dissimulare il proprio stupore:

— Come, amico mio? Consentireste a questa unione?

— Un po' a malincuore, senza dubbio; ma poichè è di vostro gradimento e poichè, forse, avevate ragione...

— Vi ringrazio — disse semplicemente Marta. — Spero che anche Anna si lascierà convincere.

— Anna ci deve obbedienza.

— Sì, è vero; ma non vorrei che spezzasse il signor Le Sara soltanto per dovere.

— Toccherà a Massimo meritarsi il suo affetto.

— Dio voglia che gli riesca.

Si fece silenzio e i due coniugi si abbandonarono al corso dei loro pensieri.

Poco dopo Anna rientrò nel salottino. Il cuore della madre prese a battere furiosamente. Giovanni Varen sembrava prossimo a soffocare, ma, dominandosi, compì lo sforzo impostogli dalla sua missione.

— Bambina mia, — cominciò — sieditì e ascolta ciò che ti devo dire.

Anna immaginò stesse per accadere qualche cosa di grave.

— Si tratta?

— Del tuo avvenire. Tu sai che nonostante gli sforzi da me fatti, i tentativi compiuti per provare l'innocenza del tuo fidanzato sono rimasti vani. Senza alcun dubbio, purtroppo, presto o tardi, Giorgio dovrà comparire davanti al Tribunale militare.

— Ed è proprio in questo momento che decidete di abbandonarlo? — disse Anna presentendo quanto il padre le avrebbe detto.

— Non lo abbandonerò. Ma, indipendentemente dall'esito del processo, il capitano Deleuze avrà perduto la fiducia dei suoi compagni e dei suoi capi. Dovrà lasciare l'esercito. Che cosa farà?

Anna tagliò corto al colloquio.

— Che cosa intendete propormi? — disse, guardando a volta a volta il padre e la madre.

— Un giovane che ti ama, che ti ha salvata e che è degno di te.

— Massimo Le Sara, nevvero?

— Massimo Le Sara, sì, bambina mia.

(Continua)

PASQUA a NIZZA 3 giorni da L. 195
MONTECARLO - CANNES
BUDAPEST-VIENNA 8 giorni da L. 350
PASSAPORTO COLLETTIVO
VIAGGI PERLO - Piazza Carlo Felice 9 - TORINO

LOTTERIA DI TRIPOLI

ACIDITA' DI STOMACO

Catarro gastro-intestinale, cattiva digestione e per chi soffre il mal di mare, indica [illegible] e la «China Pacelli», effervescente. In tutte le farmacie L. 6,50 e a L. 11 il flacone grande economico. Chiedere opuscolo gratis N al: Prodotti Specializzati Pacelli, Via Belisario 8 - Roma.

Astrid ha parlato...

Una donna di Rimini

ritrova la madre in un convento dopo il responso della chiromante

Rimini, venerdì sera.

Dobbiamo proprio credere alla verità dei chiromanti?

Si danno casi veramente straordinari. Si tratta forse di curiose combinazioni del destino. Ma quando avvengono, lasciano evidentemente molto pensierosi e suscitano infiniti e vivaci commenti.

In questi giorni si sta parlando in Romagna e specialmente a Rimini di un avvenimento eccezionale, che rievoca uno scandalo di 44 anni fa.

E' stato di passaggio da Rimini una nota chiromante che si celava sotto il pomposo e romantico nome di Astrid. Ella che aveva preso stanza in un albergo della città e diffondeva dipliettini reclamistici sulle sue eccezionali qualità di profetessa dell'avvenire, ha subito ricevuto la visita di centinaia di persone di ogni ceto.

Fra le visitatrici è stata una donna di 44 anni, certa Lisetta Libertelli, non meglio da noi potuta identificare.

Lisetta era incredula

E' andata dalla chiromante per ragioni della sua vita. Ma certo non si sarebbe mai aspettata una rivelazione, che la rimette in primo piano di un'avventura molto delicata che circa un mezzo secolo fa sollevò molto clamore nel popolino rimasto e causò provvedimenti da parte delle autorità.

La chiromante Astrid, osservando la mano della Lisetta Libertelli, ad un certo momento ebbe ad esclamare:

— Voi avete una strettissima parente in convento, che pensa sempre a voi e che presto vi darà sue notizie.

La Lisetta agguzzò tutte le sue facoltà mentali per ricordare chi potesse essere la persona in convento; ma ebbe subito a rispondere che non aveva mai avuto parenti di nessun genere, che avessero preso alla vocazione monacale.

— Eppure le linee della mano sono chiarissime. Non mi possa ingannare — ribattè con energia la chiromante Astrid.

Allora la Lisetta tentennò il capo incredula ed uscì in una risata ironica, come per dire che erano le solite trovate degli indovini.

Ma intanto, uscita dalla stanza della chiromante, incominciò a pensare a quello strano discorso e la sua mente si andò sempre più turbando, nel pensiero di questa persona di stretta parentela, che doveva darle fra poco sue notizie.

Bisogna, a questo punto, notare che la Lisetta Libertelli figura allo Stato Civile come una figlia di ignoti: evidentemente figlia dell'amore. Ella non ha mai saputo chi fossero i suoi genitori.

Allevata per cura di un brefotrofio, non si era mai posto il problema della sua nascita.

Ed ecco che viene a sapere da un giardiniere (forse unico depositario del segreto) in stravaganti condizioni in cui ella era nata e viene anche a conoscere l'esistenza della madre sua, a cui non aveva mai pensato, credendola morta, dal momento che nessuno le aveva mai parlato di lei e che non si era mai fatta viva in quarantaquattro anni di esistenza.

Avvenne nel 1893...

Intorno al 1893 scoppiava a Rimini un grosso scandalo, che venne subito soffocato, data la qualità del personaggio che vi era implicato.

Non spiegheremo quale fosse questa qualità. Diremo soltanto che era un personaggio assai noto. Aveva allora nella sua casa una giovinetta, che egli sedusse e fece madre.

Nella assoluta impossibilità di poterla sposare o di riconoscere comunque il frutto del loro amore, convinse la giovane a mettere nel trovatelli la bimba da lei nata (che sarebbe poi la Lisetta Libertelli) e fece in modo che la ragazza stessa si allontanasse da Rimini, facendola ospitare in un convitto di monache dove fu assai ben trattata.

La bambina affidata ai trovatelli ebbe le peripezie, che ognuno può immaginare. Cresciuta non potè aver notizie dei propri genitori. Ad essi anzi non pensò che in momenti di malinconia, ma senza approfondire mai.

La madre, che si trovò assai bene nel Convitto che l'aveva ospitata, dimenticò la sua prima colpa d'amore ed anche la sua figliuola, di cui non ebbe mai più notizia.

Pian piano fu attratta dalla vita monacale e molti anni fa, convinta che per lei non ci fosse ormai altra pace ed altra vita che nell'ordine monacale che l'ospitava, prese il velo e fece i voti, vivendo poi serenamente fino ad oggi.

Forse nelle sue preghiere non dimenticò mai la creatura che aveva messa al mondo. E chissà che non siano state queste preghiere (stranezza del caso) a mettere la figlia sua sulla via di una chiromante.

La conclusione è questa: che la Lisetta Libertelli, avuta [illegible] su della sua origine, ha potuto rintracciare anche il convento dove la madre sua è ricoverata. Adesso sta facendo pratiche attivissime per potere conoscerla e riabbracciarla.

Ognuno comprende la delicatezza di questa situazione, perchè evidentemente la monaca non potrà e non vorrà rivelare alla pace conquistata chissà dopo quali espiazioni e quali preghiere; ma nello stesso tempo sentirà, come ogni madre, l'impulso di poter conoscere ed amare la figlia sua.

Colui che non poteva essere padre, il colpevole di questo profondo dramma, è morto da qualche tempo.

Due nuove operazioni della Polizia tributaria

Cotonieri di Stradella ed esportatori frutticoli denunciati

per speculazioni sulla valuta

Milano, venerdì sera.

Dopo le operazioni dei giorni scorsi, la Polizia tributaria di Milano ne ha brillantemente e segretamente portate a termine altre due che hanno anch'esse fatto cadere sotto le severe sanzioni della giustizia tutti i colpevoli trafficanti di valute.

La prima di queste operazioni ha individuato e colpito alcuni industriali di Stradella i quali esercitavano il contrabbando valutario abbinandolo a importazioni di cotoni fatte in frode alle norme sul contingentamento per un complesso di circa 8 milioni.

Emissari di [illegible] estere vendevano il cotone anzichè in valuta estera in lire italiane con una forte maggiorazione sul cambio.

Gli industriali italiani importatori, per evadere al contingentamento, diminuivano i prezzi unitari nelle fatture aumentando così il quantitativo. In definitive il cotone veniva così a costare quasi il doppio di quello che sarebbe costato se fosse stato importato secondo le norme vigenti, con forte danno agli effetti dei prezzi e agli effetti del nostro mercato valutario, in quanto le lire che gli emissari ricevevano dalle ditte italiane compratrici o venivano clandestinamente esportate e quindi pervenivano sul flottante di lire all'estero, o venivano versate in Italia a creditori dell'estero evitando così l'afflusso delle divise all'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero.

Tale illecita attività si è molta, come s'è detto, per un complesso di 8 milioni. Tutti gli autori però, dopo lunghe e pazienti indagini, sono stati identificati e denunciati. A carico di essi sono in corso severissimi provvedimenti.

L'altra operazione è stata svolta invece a Milano nel campo degli esportatori ortofrutticoli.

Come è noto, quando gli esportatori inviano nostri prodotti all'estero devono — a seconda dei paesi cui la esportazione è diretta — richiedere un benestare all'esportazione per cedere la valuta all'Istituto Naz. dei Cambi con l'estero oppure devono redigere una dichiarazione di esportazione ai fini del *clearing*.

L'importanza che ha la veridicità delle cifre contenute in tali dichiarazioni è evidente se si considera che nella bilancia dei pagamenti tali cifre dovute all'esportazione dei nostri prodotti influiscono sensibilmente.

La polizia tributaria di Milano aveva da qualche tempo avuto indizi che gran parte degli esportatori di frutta e verdura della nostra città denunziavano cifre inferiori evadendo così per forti quantitativi il clearing italo-svizzero con grave danno della nostra bilancia commerciale.

Con la paziente e minuziosa diligenza e col sottile esame che sono sue caratteristiche, il Nucleo di Polizia tributaria, dopo accurate indagini, appostamenti e pedinamenti, venne così a conoscere che la merce era dichiarata all'esportazione per valore inferiore a quello pagato, il che metteva in evidenza l'infedeltà della cifra dichiarata.

Raccolti così tutti questi elementi sono stati fermati e denunziati i seguenti esportatori: Carlo Banfi di Angelo da Bellinzona per aver denunziato in meno un importo di 600 mila lire; Antonio Banfi fu Giuseppe da Locarno per aver denunciato in meno la somma di 300 mila lire; Giovanni Genasi da Lugano per aver denunziato in meno 60 mila lire e Antonio Banfi di Carlo, pure svizzero, per un importo di 100 mila lire.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

Vap. *Castor*, svedese, t. 4851, da Curaçao (Soc. Nafta) — *Monte Piana*, it., t. 3761, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Transbalt*, russo, t. 6677, da Gdjnia (Salmar) — *Alva*, ingl., t. 1953, da Sunderland (Cleric) S. A.) — *Imperia*, it. t. 170, da Oneglia (Ignazio Messina) — *Capo Arma*, it., t. 1948, da Buenos Aires (Paolo Scerni) — *Città di Syracusa*, it. t. 1421, da Porto Torres (Tirrenia) — *Duca degli Abruzzi*, it., t. 1899, da Marsa (R. Azienda Monopoli Ban.) — *Porto di Roma*, it., t. 30, da Fiumicino (F.lli Laura) — *Baron Graham*, ingl., t. 3215, da Troon (Carr e Co) — *Paola P. Podestà*, it., t. [illegible], da Tripoli (N. Sicula) — *Donau*, it., 1235, da New York (N. Costiera) — *Conte Biancamano*, it., t. 14.673, da Buenos Aires (Soc. Italia).

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

Danilo, it., t. 101 da Porto Torres (Bolena) — *Ivorino*, sved., t. 1529, da Gdynia (Bandini) — *Gioia*, it., t. 901, da Portoferraio (Ilva) — *Sandrina*, it., t. 792, da Livorno (Scotti).

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Mercato regolare e calmo con transazioni limitate e prezzi per quasi tutti i valori poco variati da ieri. In ripresa solo la Sip e la Mira Lanza.

MILANO, 12. — Tendenza leggermente apprezzata all'apertura con chiusura intorno alle quotazioni precedenti. Perfettamente invariati i Fondi Pubblici con la Rendita 3,5 % a 91,40; Rendita 3,50 % a 75,25, ed il Redimibile a 71,40 per fine corrente mese. Progressi più comparti azionari: le Lanificio Rossi, Cascami Seta, Bianchi, Vizzola, Ben. Stabili e le Raffinerie L. E. Ricercatissime le Mira Lanza ed i Fondi Buttieri e quasi stazionarie le Fiat, Edison, Distillerie, Pirelli, Snia Viscosa, Becchari e Burgo.

TORINO DI GIORNO

Il Federale visita uno stabilimento

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la fabbrica Rabelli e Solia ove è stato ricevuto dai titolari e dal cav. uff. Cobelli Fiduciario del Gruppo Rionale «Scaraglio». La fabbrica che dà lavoro a oltre 110 operai è stata minutamente visitata dal Gerarca che si è molto interessato degli strumenti di precisione e degli apparati per controlli elettrici che ivi vengono costruiti. Molto interessante è stato il funzionamento di un modernissimo complesso strumento destinato a controllare le condizioni di volo di apparecchi in atmosfere rarefatte ed a bassa pressione.

Agli operai adunati Piero Gazzotti ha quindi distribuito ventidue premi di natalità che la ditta ha assegnato ai suoi operai sposati con prole. Alla maestranza adunata ha quindi parlato il Federale esaltando il lavoro che darà all'Italia una completa autarchia economica e che permetterà un sempre maggiore potenziamento dell'Impero.

Giovani Fasciste

A chiusura dell'attività sciistica dell'anno XV, il Gruppo Sportivo Giovani Fasciste ha organizzato: per domenica 14 marzo una gita collettiva al Breuil, con partenza da piazza Paleocapa alle ore 5,45: una settimana sciistica al Colle Sestriere (Champlas du Col) nei giorni 19-20-21-22-23. Partenza da Torino il giorno 18 ore 5,45 da Porta Nuova. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria Giovani Fasciste, Casa Littoria.

Nui Fasci Giovanili

Torneo di pallanuoto. — Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino ha preso l'iniziativa di organizzare il 1.o Torneo di pallanuoto, mettendo in palio la Coppa Comando Federale. Parteciperanno al Torneo, che si inizierà sabato sera alla Piscina Mussolini, due squadre del G. U. F. Torino, una dell'Accademia Militare e due dei Fasci Giovanili. Nella stessa serata avrà luogo la prima riunione per la disputa della Coppa F. I. N. per nuotatori principianti.

La conferma del sen. G. Broglia

a presidente della Cassa di Risparmio

Ci comunicano da Roma:

Con Regio Decreto 11 cor. di gran croce prof. Giuseppe Broglia, senatore del Regno, è confermato presidente della Cassa di Risparmio di Torino per il quadriennio 1937-1940, e il grand'uff. Cesare Giovara è nominato vice presidente dell'istituto predetto per lo stesso periodo.

I Prelittoriali del lavoro della Sezione agricola

I Prelittoriali del lavoro nella sezione agricola si sono ormai conclusi. 62 lavoratori dell'agricoltura hanno partecipato alle gare e tra essi sono stati proclamati prelittori provinciali: *Meriano Pietro*, per la coltivazione di piante erbacee industriali; *Cittadini Zucchino*, per la zootecnia; *Nicola Pompilio*, per la frutticoltura; *Surra Mario* per la cerealicoltura; i quali parteciperanno alle gare nazionali che si terranno a Roma nei primi giorni del prossimo aprile. Le prove orali per le singole specialità e quelle pratiche di viticoltura, frutticoltura, di meccanica agraria e di zootecnia hanno avuto svolgimento all'Istituto Bonafous.

Nuovo corso di lingua amarica

Le sezioni provinciali dell'Istituto Coloniale Fascista e dell'Istituto di Cultura Fascista hanno deliberato di istituire lunedì 29 marzo XV un nuovo corso di lingua amarica della durata di tre mesi. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22 in via Fabro 2. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dei due Istituti, in via Carlo Alberto 43 e via Alfieri 18, dalle ore 18 alle 19.

Stazione quaresimale alla Basilica Mauriziana

Questa chiesa elevata al grado di Basilica appartiene all'Ordine Mauriziano; è di stile secentesco e fu edificata nella prima metà del seicento. Custodisce parecchie illustri reliquie come quelle di San Maurizio, martire della Legione Tebea. La funzione vespertina avrà luogo alle ore 18 con discorso e benedizione del SS. Sacramento.

Nuovi Parroci

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroci a Susane il teol. Rolle, a S. Gillio il teol. Grasso, attuale vicecurato a S. Teresa del Bambino Gesù; quale nuovo canonico di S. Lorenzo il teol. Bosso.

Gita a Balme

Domenica, 14 corr., il Dopolavoro provinciale organizza una gita a Balme in torpedone, alla quale potranno partecipare tutti i dopolavoristi della provincia. La tale giornata avrà luogo a Balme una gara sciistica individuale di mezzofondo riservata ai dopolavoristi non tesserati alla F.I.S.I. l'arienza da Torino, sede Dopolavoro provinciale, ore 5,30; partenza da Balme ore 17,30. La quota di viaggio andata-ritorno è fissata in L. 18, iscrizioni presso l'Ufficio propaganda di corso Vittorio Emanuele, 73.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi: ANGELO MUSCO e i suoi compagni

Mentre il giornale va in macchina si svolge nel nostro Salone gremitissimo, l'annunciata recita della Compagnia di Angelo Musco con *Don Gesualdo e la ballerina*. La brillante commedia del nostro Santi Savarino, che, ancora l'altra sera, ha riportato vivissimo successo sulle scene dell'«Alfieri».

Il dissesto della Banca Agricola

Come si difendono gli ex-amministratori e sindaci

"Abbiamo agito nell'interesse dell'economia"

Alla voce dell'accusa facciamo oggi seguire, come abbiamo promesso, quella della difesa.

Gli ex-amministratori e sindaci convenuti in giudizio dall'I.R.I. sostengono anzitutto che l'I.R.I. manca di titolo e di veste per promuovere l'azione di responsabilità in quanto se essa è cessionaria delle eventuali riparazioni economiche che conseguono l'esercizio dell'azione di responsabilità da parte della cessata assemblea, non poteva rendersi cessionaria di quella azione di responsabilità che solo può e deve esercitarsi da parte della Banca Agricola Italiana quale unica mandante e unica titolare monopolistica dell'azione stessa. L'azione di responsabilità, secondo i patroni dei convenuti è azione di carattere strettamente personale per l'ente che l'esercita attraverso le forme consentite dalla legge.

Ciascuno, poi, degli ex-amministratori e sindaci esamina con analisi minuta e controbatte i rilievi della memoria avversaria, presentando documenti ed insistendo per l'audizione di numerosi testimoni che dovranno chiarire la vera situazione della Banca, i rapporti tra questa e le altre società ed istituti bancari collegati. Ma la parte più importante della difesa è costituita dalla esposizione delle trattative che condussero all'assorbimento del Credito Piemontese e del Credito Biellese e loro rammificazioni, ed ai risultati disastrosi di queste due operazioni che furono — secondo gli ex-amministratori e sindaci della B.A.I. — una delle maggiori cause del dissesto dell'Istituto bancario cittadino.

Ciò che sostengono i convenuti

Narrano e sostengono i convenuti — a cui lasciamo la responsabilità delle loro affermazioni — che tali assorbimenti furono compiuti in seguito a «consigli» di chi aveva l'incarico della vigilanza degli istituti bancari, il quale riteneva, in base agli elementi in suo possesso, che l'operazione fosse per la B.A.I. vantaggiosa e soprattutto utile per l'economia nazionale. Invece la liquidazione del Credito Piemontese fruttò una perdita di circa 260 milioni, quella del Credito Biellese di circa 115 milioni, quella della Banca della Penisola Sorrentina (affiliata del Credito Biellese) di 40 milioni, senza accennare a quelle di altre aziende minori, ramificazioni degli istituti assorbiti. Sempre nell'interesse dell'economia nazionale ed in dipendenza di questi assorbimenti la B.A.I. assunse impegni gravosi, che finirono per mettere a repentaglio la sua esistenza. Le perdite subite e gli ingenti immobilizzi a favore dell'avv. Riccardo Gualino non furono nascosti all'autorità tutoria; in seguito a laboriose trattative di giungere all'accordo del 31 ottobre 1929, modificato il 18 settembre 1930, tra il Ministero delle Finanze, la Banca d'Italia e l'avvocato Gualino.

Questi si impegnava di pagare tutte le passività dell'istituto bancario di cui egli era *magna pars* (accertate e da accertarsi a tutto il 31 luglio 1983): la Banca d'Italia e lo Stato, a loro volta, si impegnavano a versare duecento milioni a fondo perduto. Le perdite, al 31 ottobre 1929, ammontavano a L. 494.733.000. Gli accordi del 1929 e del 1930 ebbero parziale esecuzione perchè, per ragioni che qui è inutile rievocare, la situazione si aggravò: l'avvocato Gualino non fu in condizioni di mantenere gli impegni assunti: a fianco dell'amministratore delegato della Banca Agricola fu messo un direttore, persona di fiducia dell'istituto di emissione, col compito di sorvegliare l'andamento dell'azienda e con firma abbinata a quella del Direttore generale della B. A. I.

Un altro appunto dell'I. R. I.

Taluni degli interessati fanno notare che una maggior cautela nel realizzo delle attività avrebbe evitato l'aggravarsi della situazione e l'aumento delle perdite che da 494.733.000 di lire (accertato al 31 ottobre 1929), sarebbero salite a circa un miliardo.

Un altro appunto dell'I.R.I. è questo: gli ex amministratori e sindaci hanno presentato all'assemblea generale degli azionisti bilanci e situazioni patrimoniali non corrispondenti alla realtà. A questa precisa accusa gli interessati rispondono affermando che la vera situazione della Banca non fu nascosta all'autorità tutoria la quale avrebbe, nel bene inteso interesse superiore del Paese, autorizzata la presentazione dei bilanci redatti dagli organi competenti della Banca: una esposizione chiara e precisa delle condizioni dell'Istituto avrebbe provocato panico tra i depositanti e difficoltà non superabili non solo alla B. A. I. ma anche agli altri Istituti di credito, mentre invece una liquidazione non affrettata delle attività della Banca avrebbe potuto evitare questa gravi ripercussioni. E' stato, anzi, dedotto a prova da un ex-sindaco questa circostanza: «I Bilanci della B. A. I. al 31 dicembre 1929 quale venne approvato dall'assemblea degli azionisti dal 27 marzo 1930 è stato prima d'allora presentato all'autorità tutoria la quale espressamente riconobbe la inderogabile necessità che il bilancio stesso venisse compilato così come era stato proposto dal Consiglio della B. A. I. sulla falsariga dei bilanci precedenti e con risultanze che consentissero la distribuzione di un dividendo pari a quello corrisposto negli anni precedenti. Tale riconoscimento si fondava sull'evidente circostanza che la concordata operazione di totale risanamento della B. A. I., allora in pieno corso di esecuzione, avrebbe assicurato e fatalmente perduta ogni possibilità di venire ulteriormente eseguita se nell'assemblea del 27 marzo 1930 si fosse, anche semplicemente con la presentazione di un bilancio senza utili da distribuire, richiamato la già vigile pubblica attenzione su di una non florida situazione della Banca Agricola Italiana».

In via Bertola non passerà il tram

In alcuni punti della città sono in corso i lavori per un rimaneggiamento tranviario, in parte determinato dalla sistemazione di piazza Castello ed in parte dalla necessità di stabilire, dove è possibile, il senso unico anche in via Lagrange al problema, che si fa sempre più grave, dei posteggi automobilistici. In attesa di comunicazioni già annunciate, possiamo intanto dare la notizia che il n. 20, come ne era corsa voce, non sarà spostato, al ritorno dalla zona del Po, in via Bertola, in prolungamento della linea di via Principe Amedeo. Questo prolungamento non sarà effettuato per evitare a via Roma ingombranti attraversamenti. Di conseguenza i binari già posti nel tratto di via Bertola tra via Roma e via XX Settembre e nel tratto di via Principe Amedeo tra la stessa via Roma e piazza Carignano, saranno soppressi.

Incendio in una fabbrica di via Nicola Fabrizi

Poco dopo le ore 3 di questa mattina gli abitanti di via Nicola Fabrizi erano messi in allarme dal rumoroso passare di due autocarri dei pompieri. Il fuoco si era manifestato in uno stabilimento del rione e più precisamente in quello sito al n. 92 di detta via, adibito a filatura e tessitura lane, di proprietà dei signori Carrone e Moeller.

Le fiamme si erano sprigionate nei locali adibiti a spogliatoio delle maestranze e di qui, attaccando le cinghie di trasmissione, minacciavano di estendersi a tutti i reparti.

L'opera dei vigili, comandati dall'ing. Pastore e coadiuvati nel possibile da parte delle maestranze dello stabilimento stesso, durava circa un'ora. In capo a tale tempo ogni pericolo era eliminato. I danni si aggirano sulle 10 mila lire.

Attività addestrativa della M.V.S.N. — Gli ufficiali della Milizia che partecipano all'attività addestrativa del R. E. presso il 90° e 92° Reggimento fanteria (Torino) dovranno trovarsi domani sabato, rispettivamente: 90° ore 14,30 a Ville Rabur (barriera Susa); ore 14,15 da piazza Vittorio Veneto; 92° ore 15 piazzale di Cavoretto. In caso di maltempo, riunione alla stessa ora presso le caserme di detti reggimenti.

I.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera avrà luogo obbligatoria di tutti i prestillitari militi e non militi alla R. Università (via Po 17) ore 20,45 precise.

Semiasfissiate nell'auto in corsa

Il drammatico caso di due torinesi presso Novara

Lungo la strada Novara-Torino è avvenuto ieri un fatto certamente non comune. Sopra una automobile chiusa si trovavano le signore Anna Borgogno, di 40 anni e Natalina Pozzetti di 36 anni, dirette a Torino.

Ad un certo punto per una scintilla caduta dalla sigaretta che una delle signore stava fumando, si incendiava lentamente uno dei cuscini, che era stato pulito con un'soluzione di acquaragia e alcool, cosicchè le due donne venivano assalite dai vapori di raffiuia, senza avere la possibilità di gridare e farsi così sentire dall'autista.

Avvertito da alcuni passanti, il guidat. e ha potuto discendere ed aprire in tempo gli sportelli della macchina; che già stava per incendiarsi.

La baracca scomparsa

Un fuoco nella notte e la sorpresa di un ortolano

L'ortolano Giovanni Garigliotti tiene in estrema periferia, verso Pianezza, e cioè presso dove il piano regolatore cittadino indica il passaggio della via Vittorio Cuniberti, un appezzamento di terreno, dal quale ricava cavoli e spinaci a seconda delle stagioni. In mezzo all'orto egli ha innalzato una baracca, nella quale suole tenere una carriola.

Stamane, recatosi come al solito al suo orto, aveva, prima ancora di giungervi, una sgradita sorpresa; di lontano cercava infatti invano la baracca: la piccola costruzione era scomparsa.

Recatosi sul luogo del... misfatto, constatava che tutto era stato divorato dal fuoco, come testimoniavano le poche cenere rimaste. Sconsolato andava allora a narrare la disavventura alle Guardie Municipali.

Colpito da malore

Verso le ore 9,15 di questa mattina alcuni passanti, trovandosi all'angolo delle via Nizza e Valperga Caluso notavano un uomo modestamente vestito, il quale pareva far fatica a reggersi in piedi. Prima che fosse possibile soccorrerlo, il disgraziato stramazzava al suolo. Due guardie municipali, tosto accorse, si prendevano cura del poveretto, curandone il trasporto all'ospedale delle Molinette. Qui l'infortunato — che è stato identificato per tale Pietro Paris fu Giovanni, di 54 anni — veniva sottoposto alle cure più urgenti

Perchè la folla ama Martano

Raramente vittoria di atleta italiano in terra straniera è stata accolta dagli sportivi nostri (e anche da molti che sportivi non sono) con gioia così sincera come quella ieri conquistata da Giuseppe Martano nella quarta tappa della Parigi-Nizza. Gli è che raramente, anche per gare più importanti, un nostro atleta s'è staccato a scendere in lizza seguito da ansia più trepida e da simpatia più sentita di quelle che hanno accompagnato il campione di Giaveno nella sua attuale impresa.

La folla ama oggi Martano e ardentemente spera nelle sue vittorie perchè sente tutta l'umanità del dramma di cui è protagonista, perchè è commossa dalla nobiltà e dalla bellezza di questa resurrezione di volontà e di potenza originata dal più puro dei sentimenti e dalla comprensione della più alta delle responsabilità.

La folla sa che l'atleta Martano ora ormai un fiore appassito nella serra rigogliosa dello sport italiano, che il valore del campione s'era ormai assopito nel sonno amaro della disillusione, che la vigoria dei muscoli d'acciaio s'era attenuata nell'abbandono di quella disciplina di vita che lo sport esige da chi vuol godere dell'inebriante gioia del trionfo. Ma la folla sa anche che un giorno l'atleta disilluso ed il campione rinsorto si sono di colpo ridestati di fronte allo sguardo dolce ed innocente di una bambina, che l'atleta ha ripresa volontà, il campione potenza quando ha sentito la responsabilità di essere padre. Ma la folla sa che oggi Martano non lotta più soltanto per la coscienza della vittoria, per l'amore dello notorietà, per la soddisfazione dell'orgoglio, per raccogliere applausi e mandare il suo nome in testa alle colonne dei giornali. La folla sa che oggi Martano lotta e accerchiamento ha voluto risorgere per la sua piccola Luciana, per deporre le vittorie conquistate dal suo rude corpo di atleta nelle mani rosee della figlioletta, per far sì che ad essa sia riservata ogni gioia e dal suo piccolo cuore allontanata ogni pena.

Per questo la folla, generosa e pronta sempre ad ammirare quanto è bello e nobile, ha perdonato al campione Martano ogni passato tradimento ed ha donato al padre Martano tutto il suo affetto, il suo appassionato incoraggiamento. Per questo, ieri sera, ha gioito come forse mai del trionfo di Orange.

L'atleta deve sentirla, questa solidarietà spontanea e generosa, mentre, solo contro una muta di avversari fortissimi, armato di un mezzo meccanico che continuamente frena il suo impeto travolgente, lotta sulle strade di Francia. Deve sentirla, perchè anche lui è un uomo del popolo, e l'eco deve essergli giunta anche ieri, assieme alla voce sulle della piccola Luciana, mentre, avvolto dalla bufera di vento che schiaffeggiava con violenza inaudita i fianchi del Col de la République, si impegnò nello sforzo supremo che lo condusse a vincere per primo la vetta, mentre, ormai superato da un compiano famoso nel trabocchetto di un arrivo insidioso, seppe raccogliere le già provate energie nello scatto fulmineo e travolgente che gli donò la vittoria e tappa.

Vittoria che trasc[illegible] le il valore personale sportivo ed atletico, per assumere un significato profondamente commovente. Vittoria che ci fa passare a quanto sia bello che essa giunga proprio ora, mentre ovunque si esaltano le sublimi gioie della famiglia, mentre si richiamano gli spiriti abbandati alle dolcezze ed all'orgoglio di vivere e di lottare per un'altra vita che dalla nostra è nata. Il corridore Giuseppe Martano è oggi un esempio. E non soltanto per chi fa dello sport.

Il Prestito Redimibile 5 %

17 milioni versati in due giorni - Cospicuo numero di riscatti -

Una corsa fatta attraverso gli istituti di Credito della piazza, la Banca d'Italia e l'Esattoria Civica, ci ha dato un'idea del crescente, intenso lavoro che il personale svolge con particolare volonterosità non tenendo conto del maggior sacrificio che il numero rilevante di operazioni di riscatto e quelle per la sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 % comportano.

Le cartelle recapitate dall'Esattoria ascendono nel totale a 27.365; ma molti proprietari di stabili e terreni, pur avendo la possibilità di usufruire delle agevolazioni offerte dal Governo hanno provveduto direttamente, con propri mezzi al riscatto che ancor maggior vantaggio offre. Ciò [illegible] ore al contribuente torinese e conferma ancora una volta la sensibilità dell'economia locale. I sottoscrittori che esercitano il riscatto versano le somme direttamente alla Tesoreria e pure alla Tesoreria essi fatti i pagamenti delle Banche nei casi di anticipazione del capitale, o dalle Compagnie di assicurazione nei casi della speciale assicurazione sulla vita.

Sono già affluiti in questi giorni alla Tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia moltissimi versamenti per le operazioni di riscatto, le quali, come è noto, consentono, mediante il pagamento di 50 lire una volta tanto la liberazione sia dall'obbligo della sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 %, sia dall'obbligo dell'imposta straordinaria immobiliare, la [illegible]le, diversamente, graverebbe gli stabili per 15 anni. Detti versamenti superano già i tre milioni di lire.

Si sono iniziati altresì i versamenti della prima rata per la sottoscrizione del Prestito. L'affluenza dei sottoscrittori, fra cui si notavano numerosi i piccoli risparmiatori, si aggira all'incirca a tutto ieri a quattordici milioni.

Ventisei anni di reclusione all'uccisore dell'amante della moglie

In un alloggio al terzo piano di Corso Casale 78 abitavano, nell'aprile dello scorso anno, il trentatreenne Carlo Corio di Franco, certa Maria Canaparo in Somale, di 35 anni, e la figlia di quest'ultima, la quindicenne Stella Somale. Il marito della Canaparo, Bonifacio Alberto Somale di Angelo, di 37 anni, da circa un mese era stato ricoverato al Sanatorio di San Luigi: la donna, allora, si era ritirata a vivere col Corio, amico del marito. Il giorno di Pasqua il Somale si presentava in corso Casale 78 per visitare la moglie e la figlia: con sua grande sorpresa, però, veniva informato che i tre non abitavano più in quella casa, ma in via Rumiva 15. Questa notizia sconvolgeva il Somale, il quale si dette alla ricerca del Corio, che riuscì a rintracciare la mattina del 14 aprile. Fattosi accompagnare nel vecchio alloggio in corso Casale 78, lo uccideva a rasoiate.

L'autorità accertava che il Somale aveva indotto la moglie a stringere rapporti extra-coniugali, pretendendo dalla donna il provento di queste illecite relazioni: il Somale veniva così rinviato a giudizio della Corte d'Assise per questo reato e per omicidio. Il prof. Farrio, nell'udienza di stamane, ha escluso che il Somale possa essere ritenuto semi-infermo di mente: il sostituto Procuratore Generale, comm. Guinto, ha quindi sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, chiedendo la sua condanna all'ergastolo.

La Corte ha condannato il Somale a 26 anni di reclusione.

IN CUCINA E IN CASA

CARDIOFI RIPIENI — Pulire e lessare dei cardioli, asportando le punte e togliendo, con un coltellino, qualche po' delle foglie centrali. Riempire la cavità così formata col seguente composto: prosciutto e carne cotta tritati, prezzemolo e mollica di pane bagnata in latte, formaggio, sale e pepe. Riporre i cardioli così imbottiti in una teglia con burro e metterli al forno. Volendo un piatto di stretto magro, sostituire al prosciutto e alla carne del tonno sott'olio passato alla mezzaluna.

PER DISTINGUERE il prezzemolo dalla cicuta, basta schiacciare fra le dita qualche foglioina. Il prezzemolo e il cerfoglio lasciano un odore gradevole, mentre la foglia di cicuta lasciano un odore nauseante, smettendo un liquido assai vischioso.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

13,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,0: Notiziari estesi — 20,30: Cronache del Regime; on. Enrico Maria Gray — 20,40: Concerto interpretato da Kramer e dai suoi solisti — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fasey Debreveu - Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,0: Orch. Giuliani — 21: «Quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di G. Pieri, diretta dal M.o Pasano - Negli intervalli: conversazione di Luigi Antonelli - Diluse poetiche di Nino Meloni - Dopo l'operetta: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, 19,30: «Die beiden Schützen», opera comica in 3 atti di Lecking — **Bruxelles II**, 21: «La bene amata», operetta di Dorlat — **Lille**, 21,30: «La vita brava», dramma lirico in due atti di De Falla — **Radio-Parigi**, 19,30: Varietà da camera — **Vienna**, 21,30: «Trotzdi nur», comm. in tre atti di Jenny Amiel — **Monte P.T.T.**, 21,30: «Les petites Michu», operetta di Messager — **Amburgo**, 20,10: «Il barbiere di Bagdad», opera comica di Cornelius — **Lipsia**, 20,10: «Freischütz», opera di Weber.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	+ 1,6

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA DITTA RAFFAELE AGOSTONI VIA NAZIA VITTORIA 45

Per totale trasformazione dei locali attualmente occupati, la Ditta Agostoni effettuerà una vendita all'asta di tutto il proprio patrimonio artistico consistente in finissimi mobili d'arte di ogni tipo e stile, in gruppi completi ed in esemplari isolati. Camere da pranzo, da letto, salotti, specchiere, importanti dipinti antichi, soprammobili, ecc.

La Ditta Agostoni rileva opportuno informare gli interessati che solo visitando la grandiosa esposizione di quanto sarà venduto da lunedì 15 corrente, alle ore 17, potranno rendersi conto dell'importanza eccezionale di quest'asta.

L'organizzazione è affidata alla Sala d'Arte Lombardi. L'esposizione aperta ieri, continuerà fino a sabato nelle ore 9-12 e 15-20.

AI VOSTRI BIMBI

influenzati e costipati, evitate di fare ingurgitare pastiglie e pozioni che stancano lo stomaco; spruzzate e vaporizzate negli ambienti un po' di **Abetal Fiodorsal**. Con esso entreranno nel loro piccoli bronchi e polmoni *le sostanze volatili balsamiche ed antisettiche delle vie respiratorie* con immediato sollievo.

ALLE SIGNORE D'ITALIA «ROMANA CALCAGNI»

via Roma 1, ha approntato la più ricca collezione di modelli per la primavera, approvati dall'Ente della Moda. I completi a giacca nei più svariati colori sono il successo di questa stagione. La confezione su misura è impeccabile per il taglio elegante e la finizione accurata.

da BIANCHI «CASALINGHI» «TAPPETI» «GIOCATTOLI»

Ecco tre dei più importanti riparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare a la merce di prima scelta a prezzo minore».

Via Vieti, trolle Torre Littoria.

TORTONESE

presenta in questi giorni la sua ricca collezione di modelli, nei suoi locali di via Cavour, 15.

Basta l'annuncio perchè tutte le clienti di *Tortonese* accorrano per conoscere le nuove creazioni della moda primaverile.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al p

Anno 71 TORINO - Venerdì 12 Marzo 1937 - Anno XV Num. 61

Fotocronache di STAMPA SERA

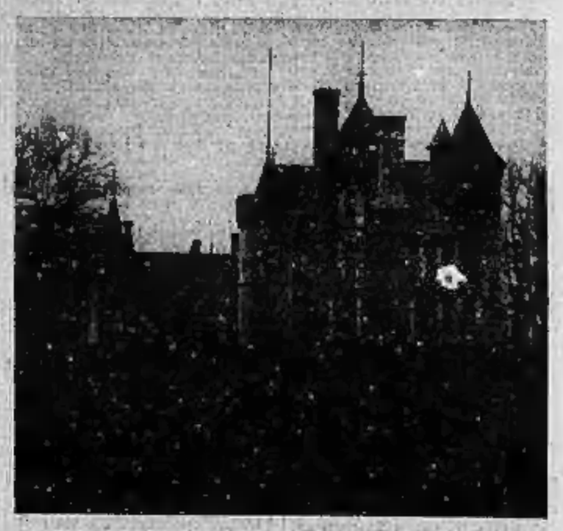
Il generale Franco e la sua pittoresca scorta d'onore

Il senso del pittoresco e l'amore per il fasto, proprii dell'anima spagnola, rivivono, pur nell'ora della guerra, nei cerimoniali del generale Franco. Questa scena ne fa fede. Sulla piazza antistante lo storico palazzo di Salamanca, la macchina di Franco procede scortata da superbi cavalieri marocchini, mentre formazioni di falangisti sono schierate a salutare.

Rivale della Torre di Pisa

Il campanile della chiesa di Vrorba in Cecoslovacchia rivaleggia con la famosa torre di Pisa in quanto a pendenza. E', però, più giovane, poichè è sorto soltanto nel 1810.

L'ARRIVO DELLA SIMPSON...

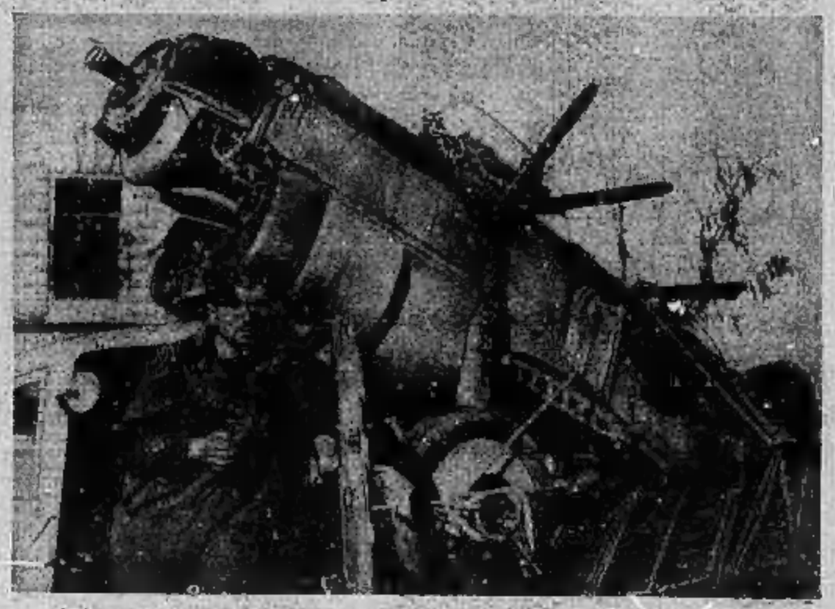


...IN UN CASTELLO DI TOURS

La signora Simpson ha lasciato Cannes per recarsi, ospite di amici, al castello di Candé, presso Tours. - *Sopra*: L'arrivo in automobile a tarda sera. - *Sotto*: L'antico castello di Candé.

Gli "assi„ del ciclismo alla Parigi-Nizza

Gli entusiasmi popolari per il ciclismo sono risorti con la prima grande corsa della stagione: la Parigi-Nizza, attualmente in pieno svolgimento. Ecco una fase della gara che, come contrasto al suo titolo di «corsa al sole», si è finora svolta sotto il maltempo e nella quale sono rifulse le magnifiche doti atletiche e la generosità agonistica di un grande campione nostro, Martano, vincitore ieri della tappa Saint-Etienne-Orange.

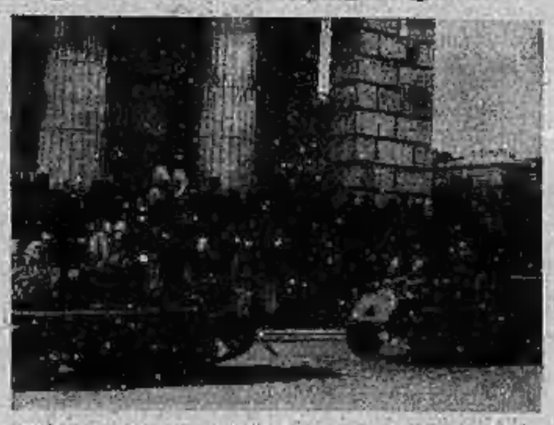


Trofeo di guerra in Spagna

La fusoliera di un apparecchio rosso abbattuto dall'aviazione nazionale viene trasportata ad un deposito delle retrovie.

Scioperare è scomodo

In modo poco comodo riposano gli scioperanti che occupano questa officina di Reading.



Rivista militare a Vienna

Reparti motorizzati passati in rivista a Vienna dal Presidente della Repubblica Miklas.

La paura del treno

Si dice che Germana Aussey, nota attrice parigina, abbia una paura tremenda quanto inesplicabile dei disastri ferroviari. Siccome la sua professione la costringe a viaggiare sovente, tale paura è una tortura continua. Il suo viaggio più recente è quello da Parigi a Le Havre onde imbarcarsi per l'America del Nord. Prima di salire sul treno alla stazione di San Lazzaro è andata a raccomandarsi al macchinista.

La danza di Budda

Venuto dal lontano Giappone, il ballerino Masami Kuni furoreggia in questi giorni a Berlino con le sue suggestive e misteriose danze orientali che egli accompagna con la musica strana di un istrumento composto di trenta campanellini. Eccolo in una delle figure più suggestive delle sue interpretazioni, quella che egli chiama la danza sacra in onore di Budda e che si compone di lenti atteggiamenti mistici.

Quando gli indigeni del Natal fanno della musica

Accucciati tra le erbe altissime, muniti di strani strumenti musicali, questi indigeni di uno sperduto villaggio del Natal danno un concerto in onore di amici.